

STRADE
Nuove Voci

Barbara Ziletti

La piccola Lisa

il F I L O

© 2007 Il Filo S.r.l., Roma
www.ilfiloonline.it

ISBN 978-88-6185-541-0

I edizione dicembre 2007
stampato da Digital Print srl, Segrate (Milano)

LA PICCOLA LISA

*Dedico questo libro alla persona con cui avrei voluto dividerlo,
so che da lassù mi sostiene.*

Ciao papà

La vera Lisa che è in tutti noi.

Non vi è mai capitato di sentirvi tristi e soli? Se potessimo vedere i mondi che ci circondano non ne saremmo più tanto certi...

Lisa era una bambina come poche. Aveva 10 anni e frequentava la quinta elementare. Detestava le lezioni di scienze in quanto la maestra era solita distinguere il genere umano da quello animale, vegetale e minerale. Lei sapeva che non c'era distinzione, che ognuno di questi esseri esisteva, respirava, si nutriva. Ma come poteva dirlo all'insegnante senza venire addebitata come una pazza? Come poteva dire che parlava con gli animali, con le piante, con i sassi?



Emma

01 - Lisa e Abete

CAPITOLO PRIMO

Tutto iniziò in estate, mentre trascorrevano le vacanze dalla nonna in montagna...

La giornata era splendida, il sole illuminava l'intero paesaggio. Lisa si svegliò e corse ad affacciarsi alla finestra. Il panorama era bellissimo. La nonna possedeva una piccola baita proprio in cima alla montagna. Non c'era nessun altro vicino a loro, a parte gli animali che curavano amorevolmente. Avevano sette caprette, due maschi e cinque femmine, che mungevano puntualmente due volte al giorno, una al mattino presto e una la sera, al calar del sole; il loro latte era buonissimo e Lisa adorava quel sapore così diverso dal solito che si comprava nel cartone.

Tre cavalli e due asini, qualche oca, un po' di galline, sei gatti e tre cani. Questi erano i vicini di casa che adorava.

Veniva qui da quando era nata ed ogni anno non vedeva l'ora che arrivasse l'estate per stare insieme.

Sapeva che questo era un mondo magico, ricco di esperienze fantastiche e lei viveva talmente intensamente ogni giornata che il tempo trascorrevano velocemente.

Scese dalla mansarda in cucina: i mobili erano intagliati a mano, in legno di pino, lavorati in modo grossolano.

«Ciao nonna! Bevo una tazza di latte e vado nel bosco a passeggiare. Mi prendo un pezzo di pane e una fetta di formaggio per uno spuntino».

«Ciao tesoro, ti raccomando stai attenta».

Corse fuori e si avviò in mezzo ai prati verso il bosco.

Il sole emanava un caldo tepore accogliente, come l'abbraccio di una mamma. Si sentiva il frinire delle cicale, gli uccellini canticchiare, un fermento che impediva di pensare alla solitudine.

Arrivata al margine del bosco lo spettacolo era meraviglioso. Gli alberi lasciavano filtrare la luce del sole solo in alcuni punti che rimanevano illuminati e altre zone di ombra sembravano

emanare una freschezza propria. Il profumo dei pini era inebriante. L'aroma dei legnetti sparsi per terra era una cosa che adorava, amava connettersi con la natura!

Il sottobosco in quel periodo era fantastico. Era composto da una moltitudine di esseri: insetti, piante, funghi, sassolini, legnetti e...

L'abete Maestoso era proprio di fronte a lei. Era immenso, il più alto e vecchio di tutta la montagna; c'era una leggenda che diceva che avesse più di duecento anni e in tutto quel tempo ne deve aver viste di cose!

La folta chioma era ancora verdissima e il tronco era largo circa due metri, sembrava una torre.

Lisa lo fissava ogni giorno e mentalmente gli parlava. Sapeva che aveva un segreto e che ne sarebbe venuta a conoscenza, bastava solo aspettare il momento giusto.

«Caro Abete, come vorrei che tu mi rivelassi i segreti del bosco, degli esseri che qui vivono, come mi piacerebbe essere trasportata nel tuo mondo fantastico».

Una voce lieve come un alito di vento le stava sussurrando nell'orecchio:

«Lisa cara, benvenuta, perché oggi ti vedo così triste e sola?»

Non credeva alle proprie orecchie, l'Abete le aveva parlato!

Per sicurezza si guardò attorno accertandosi che non fosse uno scherzo.

Possibile che il Grande Albero potesse parlare?

Come se avesse interpretato i suoi pensieri le rivolse nuovamente la parola:

«Lisa sono io, l'Abete, io posso parlare con le persone pure di cuore e tu lo sei. Sai, sono molti anni che ti osservo e non hai mai avuto il coraggio di rivolgerti a me, come se mi temessi per la mia maestosità. In me è racchiuso uno Spirito Saggio che esiste da quando esistono tutti i tempi. Ora ti parlo perché è venuto il momento in cui il pianeta ha bisogno dell'aiuto di voi esseri umani. La Terra sta attraversando un brutto momento e se voi non vi date da fare al più presto l'energia negativa che sta circolando non se ne andrà mai più, le persone si ammaleranno e saranno sempre infelici».

Solo i puri di cuore stanno per essere interpellati per creare una sorta di comunione al fine di portare le persone al risveglio, a capire che le cose non vanno bene, la Natura ha bisogno dell'uomo e viceversa. Siamo nati per aiutarvi ma voi piano piano ci avete messo in disparte. State maltrattando il pianeta in cui vivete ed è ora di cambiare. Lisa, tu sei una di quelle che sono state scelte per questa grande opera. Il tuo cammino non sarà semplice, ma alla fine sarai ricompensata per i sacrifici.

Da prima di venire al mondo accettasti di compiere questo viaggio e ora è arrivato il momento.

Lisa era stupefatta perché fin da piccola coltivava dentro di sé il desiderio di aiutare gli altri, la natura, di fare qualcosa di eclatante per il mondo. Sapeva che era giunto il momento, anche se ignorava come avrebbe dovuto agire.

Ad un tratto questo vago desiderio misto ad un lontano ricordo riaffiorò e Lisa si spaventò. Guardò l'Albero e corse via più in fretta che poté. Sembrava volasse sopra l'erba, come una preda fugge dal proprio inseguitore.

Attraversò il bosco in un baleno, e in men che non si dica si trovò di fronte alla baita.

La nonna era intenta a tagliare la legna per il fuoco che sarebbe servito per cucinare e non si accorse di quanto la sua nipotina fosse spaventata.

Si diresse nella sua camera e si sdraiò sul letto convinta di star impazzendo. Figuriamoci se gli alberi parlano!

Nonostante avesse espresso più volte il desiderio di parlare con la Natura ne rimase profondamente scossa.

La sera a cena quasi non toccò cibo e la nonna preoccupata le chiese:

«Cosa c'è che non va piccola mia?»

«Nulla, proprio nulla, sono solo stanca.»

Pensava che se avesse raccontato tutto l'avrebbe derisa, la nonna era una persona concreta, razionale e non era certo propensa a credere che esistessero queste cose.

A letto non riusciva a prendere sonno e ripensava a quello che le era accaduto nel pomeriggio.

Se fosse stata la verità quella che l'Abete le aveva racconta-

to, cosa avrebbe potuto fare lei che si era sempre sentita così indecisa, insicura e debole?

Perché lei? E se non ne fosse stata all'altezza?

Fu sommersa da questi pensieri per tutta la notte e non chiuse occhio.

Erano le cinque del mattino quando si alzò e scese a fare colazione.

Mangiò pochissimo. Uscì e andò a sedersi sulla panchina nel prato.

Mille pensieri le affollavano la mente inquieta.

Osservava i cagnolini che giocavano tra loro. Il sole stava sorgendo e di lontano si scorgevano grossi nuvoloni. In montagna quando piove non si possono svolgere molte attività, ci si rinchiede in casa aspettando che il tempo migliori.

Si sdraiò supina sul prato ad osservare il cielo. C'erano molte nuvole di varie forme. Ricordò di avere letto una volta da qualche parte che Dio ci manda dei segni per mezzo delle nubi e allora guardando in alto chiese mentalmente che gliene venisse inviato uno.

D'un tratto alla sua destra apparve una grossa nuvola a forma di abete, un gigantesco abete, proprio uguale a quello nel bosco.

Il segno era arrivato. Solo l'Abete poteva darle una risposta e lei non doveva temerlo. Doveva sconfiggere la paura, e quale modo migliore se non affrontarla direttamente? Era inutile fuggire, doveva recarsi subito a parlare con l'Albero, chiedere chiarimenti.

Si alzò di scatto e si incamminò. I cani e i gatti la seguivano, formavano una sorta di spedizione. Quanto li invidiava, sembrava che non avessero mai paura di nulla, erano così spensierati.

Di lontano si sentì l'echeggiare di un tuono, il temporale si stava avvicinando e lei sapeva benissimo che non avrebbe potuto fermarsi a lungo, se non fosse riuscita a trovare un riparo.

I passi si facevano sempre più lunghi per la fretta e il cuore le palpitava per l'emozione, sentiva l'adrenalina scorrerle in ogni cellula del corpo.

Ecco, l'Abete si intravedeva all'orizzonte.

Era arrivata. Le sue membra tremavano, il sudore usciva da ogni poro della pelle e il terrore era sempre più forte. Era consapevole che non poteva fuggire ancora una volta. Il sole era scomparso e le nubi grigie stavano coprendo il cielo, d'improvviso nel bosco calò l'oscurità. Come se qualche presenza strana avvolgesse tutto quanto.

Si avvicinò con passo felpato al grande albero, sospirò ed iniziò la connessione.

Chiese mentalmente il permesso di avvicinarsi e toccarlo e lo visualizzò mentre l'abbracciava, con due lunghe braccia luminose.

La luce attorno era fortissima. In basso penetrava nel terreno, segno che il radicamento con la Madre Terra era consolidato. In alto la luce era infinita, raggiungeva il Cielo e anche oltre. Era una sensazione bellissima.

Mentre stava godendo di queste meravigliose sensazioni una voce simile ad un soffio le sussurrava:

«Bentornata. Ti stavo aspettando».

La bambina respirò profondamente e gli chiese mentalmente: «Perché oggi sono qui? Perché sento che devo rimanere? Perché parli con me? Perché proprio io, che sono così paurosa? Perché non una persona più coraggiosa? Perché...»

Fu interrotta.

«Calmati Lisa, quante domande, forse troppe! Andiamo per ordine.

Tu sei qui perché hai deciso di esserci e perché hai capito che nella tua vita vuoi cambiare qualcosa. Il problema è che hai poca fiducia in te stessa. Lo sai che le persone che hanno tante paure sono le più coraggiose? Lo sai che sono proprio queste le predestinate a salvare il mondo? Sono loro che possiedono il coraggio donato da Dio. Le persone sono paurose perché trasformano nel modo sbagliato l'energia che possiedono. A volte solo perché non sono state educate nel modo corretto. Quelle che hanno avuto un'infanzia difficile sono interiormente più ricche perché hanno accumulato il desiderio di riscattarsi e da adulte saranno in grado di fare qualsiasi cosa, hanno solo bisogno di essere incoraggiate.

Devi sapere che dalla nascita del Mondo c'è sempre stata una lotta tra il bene e il male.

Queste due parti non sono scisse, non sono in competizione, sono semplicemente dentro ognuno di noi e perfettamente in equilibrio. Non può esistere l'una senza l'altra. Non puoi conoscere il positivo se non sperimenti il negativo. Non puoi conoscere la luce se non conosci anche l'ombra.

Tutte le persone sono ricchissime interiormente e a volte scelgono di fare esperienze terribili in modo da affinare le loro percezioni interiori e sviluppare la propria sensibilità. Il lato ombra di questa situazione cerca di frenarle, di far credere loro di essere vittime dell'altrui cattiveria e spesso si perdono in questi pensieri. Hanno solo bisogno di essere incoraggiate a credere in se stesse.

I tempi stringono e prima che la Terra venga ricoperta interamente dall'ombra servono anime particolarmente sensibili che siano in grado di infondere fiducia e coraggio nei propri simili, prima che sia troppo tardi.

Tu sei una di quelle. Devi riuscire ad aprire la strada ai nuovi bambini che nasceranno. Loro cambieranno le sorti del Mondo, trasformeranno l'energia della Terra. Hanno solo bisogno di precursori che indichino loro il cammino da seguire.

La Terra è malata, l'abbiamo inquinata, deturpata, violentata, e così anche tutti i suoi esseri viventi. Dobbiamo ritornare all'amore puro verso questa magnifica Creatura che è viva, respira, e piange vedendo quello che sta accadendo. Ci sono ancora molte guerre. Molte zone sono impregnate di energia che si ribella.

Ora tocca a voi umani risvegliarvi da questo torpore, da questa falsa ipocrisia, e ritornare all'amore incondizionato».

Lisa sentiva che queste parole le entravano dentro ferendola, come un coltello, ma era anche consapevole del fatto che queste informazioni le aveva immagazzinate in qualche parte del suo cuore, era come se le coltivasse in segreto da sempre.

Erano solo delle conferme a qualcosa che stava già pensando da tanto tempo.

L'avevano toccata nell'animo procurandole molto dolore e confusione e sentiva solo il desiderio di fuggire lontano.

Si sentiva in dovere di ascoltare ciò che la Natura aveva da raccontare.

L'amore che provava verso ogni creatura la portava a pensare di essere stata scelta proprio per questo.

Raccolti i suoi pensieri si rivolse all'Albero:

«Dimmi Abete, io cosa posso fare? Mi sento così piccina nel mondo, come può una singola persona cambiare le sorti dell'umanità intera?»

«Cara Lisa, sapessi quante persone come te si stanno muovendo in questo esatto istante e sapessi che forza procura l'unione!

Siete come un esercito di formiche e ognuna di voi ha il preciso compito di portare consapevolezza nel mondo. Potete scegliere voi il mezzo da usare.

Quando ogni piccola formichina adempirà il proprio dovere verrà creato un vero e proprio esercito forte e potente».

Il temporale era già arrivato e i primi scrosci di pioggia cominciavano a rigarle il viso. Doveva trovare al più presto un riparo altrimenti si sarebbe inzuppata.

«Vieni vicino al mio tronco, la mia chioma ti riparerà dalla pioggia».

Si avvicinò all'Abete mentre respirava lentamente e in modo rilassato. Un accogliente calore la avvolse, si sentiva al sicuro, protetta.

I cagnolini e i gatti le stavano vicino senza mai perderla di vista, come guardie del corpo.

Si strinsero tutti e si sedettero. Lentamente la ragazza cadde in un sonno profondo...



•2 - Eloy

Emma

CAPITOLO SECONDO

Vide se stessa seduta accanto all'Albero, con i suoi dolci amici.

Erano circondati da un arcobaleno di colori che li rendeva luminosi.

«Ora siete nella dimensione dei sogni, in cui ogni mondo contatta l'altro. È qui che vengono interscambiate le informazioni tra i vari livelli energetici».

Quanto più una persona si eleva spiritualmente tanti più Esseri puri riesce a contattare. Noi ne stiamo aspettando uno che dovrebbe arrivare a momenti.

Terminata la frase una musica soave li colse di sorpresa. Si girarono di scatto e lo videro: era un Angelo bellissimo, multicolore, grandissimo. La luce che lo avvolgeva era talmente forte che a stento riuscivano a tenere gli occhi aperti.

«Salve, sono Yapa, il Messaggero di Luce che viene dal nono livello di consapevolezza. Sono arrivato per portarvi un messaggio. Dovete riuscire a trovare il mondo degli gnomi usando le vostre percezioni superiori, e Abete vi insegnerà come procedere. Nel loro popolo c'è un bambino che è portatore della conoscenza del Grande Segreto. Solo lui potrà dirvi quello che vi servirà per procedere nell'apprendimento. Il vostro compito sarà quello di proteggerlo fino al grande momento».

«Che cos'è il grande momento?»

Chiese Lisa.

Yapa non rispose, si limitò a sorriderle e in un grande bagliore scomparve.

Si svegliò di soprassalto, era già sera, il cielo era buio e aveva smesso di piovere. Si alzò pensando a quanto potesse essere preoccupata la nonna; era stata lontana da casa per tutto il pomeriggio. Iniziò a correre verso la baita.

Il profumo dell'erba bagnata era una sensazione molto gradevole che la riempiva di energia e lei sapeva bene che re-

spirare a pieni polmoni dopo la pioggia apporta un notevole beneficio.

Davanti alla porta la nonna le corse incontro:

«Dove eri finita? Mi stavo preoccupando, c'è stato un temporale fortissimo!»

Non ricordava nulla del temporale, probabilmente aveva dormito per molte ore senza rendersene conto. Le era sembrato che il sogno fosse così breve, invece...

«Nonnina, mi sono riparata sotto il grande Abete e mi sono addormentata».

«Va bene, ora vai a farti un bel bagno caldo e ti preparo una tisana».

Corse nel bagno dove una vasca piena di acqua fumante e schiuma la stava aspettando, aveva bisogno di riscaldarsi un po'.

Non appena si rilassò, cominciò a pensare a tutte le informazioni che aveva ricevuto quel giorno. Avevano scatenato in lei reazioni contrastanti e si sentiva confusa.

Non riusciva a distinguere il confine tra la fantasia e la realtà.

Aveva sempre desiderato una simile avventura, ma mai avrebbe pensato che si realizzasse.

Ora le stava accadendo. Si sentiva importante come non mai, anche se tutto era ancora avvolto dal mistero.

Quanto era bello quell'Angelo!

Da bambina giocava spesso con il suo Angelo Custode, anche se il ricordo non era molto nitido.

Trascorreva intere ore a chiacchierare con lui. Gli altri pensavano che stesse chiacchierando da sola e così la deridevano.

Immaginava le persone con cui dialogava. A volte il loro viso era di personaggi conosciuti, altri invece non li conosceva affatto. E se fossero davvero esistite ma provenissero da un'altra dimensione?

Forse il destino aveva voluto che si isolasse proprio per affinare le sue percezioni?

La nonna entrò e le porse una tazza di tisana bollente.

«Bevi Lisa, ti aiuterà a scaldarti».

E subito uscì dalla stanza. Era contenta che non le avesse chiesto nulla, non aveva voglia di dare spiegazioni.

Uscì dalla vasca, si infilò il pigiama pesante, saltò nel letto e si addormentò.

Quella notte era talmente stanca che non ebbe nemmeno la forza di sognare.

Si svegliò a mattina inoltrata, doveva essere molto tardi perché il sole era forte e si sentiva il profumo della colazione.

Scese di corsa le scale senza cambiarsi e abbracciò la nonna.

«Che ore sono?»

«Manca poco a mezzogiorno, hai fatto una bella dormita!»

Si sedettero a tavola per gustarsi la zuppa di verdure con formaggio e pane fresco che era stata preparata tanto amorevolmente.

La brocca del latte era al centro del tavolo e Lisa si allungò per prenderla. In quel momento si accorse degli strani colori che circondavano la nonna.

Cercò di visualizzarli meglio ma sparirono all'istante. Chissà cos'era accaduto? Si strofinò gli occhi e pensò di avere immaginato tutto.

Ricominciò a mangiare.

Quel giorno la nonna non proferì parola. Lei sapeva non essere invadente.

Se Lisa voleva spiegarle qualcosa lo avrebbe fatto a tempo debito senza insistere, non era solita farle il terzo grado.

Questo era uno dei motivi per cui le piaceva tanto.

Salì in camera per cambiarsi. Si infilò i pantaloni ed un maglione di cotone. Non sapeva ancora cosa avrebbe fatto quel giorno.

«Nonna, io esco a fare una passeggiata».

«Stai attenta mi raccomando, non tornare tardi come hai fatto ieri altrimenti mi preoccupa».

Si incamminò verso il bosco seguita dai cani e dai gatti.

La pioggia del giorno precedente aveva bagnato l'erba e si sentiva il profumo del muschio.

Adorava quella sensazione di freschezza, di pulito, che in nessun luogo si sarebbe potuta riprodurre.

Assorta nei suoi pensieri era già di fronte all'Abete.

Lo fissò con grande rispetto e chiese mentalmente il permesso di rivolgersi a lui.

La soave voce non si fece attendere:

«Ciao Lisa, vedo che hai riposato bene stanotte. Avevi proprio bisogno di riacquistare le forze. Oggi devi attraversare il bosco e osservare la Natura.

Sarà lei a darti le informazioni che stai cercando. Ti auguro buona giornata».

«Grazie, vado».

I tre cani la precedevano e i gatti la seguivano. Formavano un bellissimo gruppo.

Non sapeva bene dove dirigersi, e decise di optare per il sentiero, lo stesso che lei e la nonna praticavano per andare a funghi.

D'un tratto una strana ombra catturò la sua attenzione. Sembrava una sagoma umana e si spaventò. Gli animali sembravano tranquilli. Pensò che fosse stata la sua mente ad ingannarla e riprese il cammino.

Il sottobosco era meraviglioso. Quante volte aveva immaginato di vedere gli gnomi che le leggende tanto spesso citavano!

In quel momento si accorse della presenza dei cerchi di sassolini negli spiazzati tra gli alberi. Sembravano disposti da mani sapienti. Visualizzò dei minuscoli folletti che si riunivano all'interno del cerchio. Si radunavano per...per fare cosa?

Quanto avrebbe voluto saperlo! La risposta non sarebbe tardata ad arrivare.

Proseguirono con andatura lenta e dietro ad un cespuglio vide chiaramente la sagoma che la stava seguendo. Stranamente non ebbe paura, era come se le infondesse una sensazione di tranquillità. Finse di chinarsi ad allacciare le scarpe e con la coda dell'occhio spiò. La figura non era nitida, appariva come un'ombra e non riusciva a metterne a fuoco i lineamenti. Come se fosse composta di nebbia o vapore.

Chi o cosa poteva essere?

I cani e i gatti corsero verso di lei ed iniziarono a farle le feste.

Raccolse tutto il suo coraggio e chiese:

«Chi sei? Mi stavi forse seguendo? Cosa vuoi da noi? Perché gli animali ti trattano come se ti conoscessero da sempre? Da dove?...»

Venne interrotta bruscamente.

«Quanto chiacchieri, non lasci mai agli altri il tempo per rispondere?»

In quel momento la figura uscì dal cespuglio e si rese ben visibile:

era un ragazzo di circa vent'anni, di statura media; i capelli lunghi e lisci color porpora nascondevano il viso chiarissimo, gli occhi enormi, verdi, bellissimi, due orecchie appuntite e un nasino all'insù. Il vestito verde si mimetizzava benissimo nella natura, le scarpe dalla punta arricciata erano intrecciate con fili d'erba. Indossava un cappello conico composto di foglie. Sembrava uscito da una fiaba.

«Sono Eloi, lo spirito del bosco e sono qui per accompagnarti. È da molto tempo che ti seguo, praticamente da quando hai iniziato a venire dalla nonna, è per questo che gli animali mi riconoscono. Finalmente ti sei decisa ad aiutare la nostra Madre Terra. Abbiamo bisogno di persone come te, purtroppo quelle disposte ad aiutarci sono sempre meno. Una volta credevate di più al mondo della fantasia, anzi, eravate certi della sua esistenza. Ora se dici di aver avvistato un elfo ti trattano come un pazzo e ti rinchiudono in manicomio. Lo sai cosa ti aspetta?»

«Sinceramente no ma, dimmi, perché non ti ho mai visto?»

«Noi esseri delle altre dimensioni veniamo visualizzati solo quando lo desiderate veramente, quando non avete paura.»

«Significa che voi vivete con noi ma non vi vediamo?»

«Esatto. In ogni situazione c'è un essere che deve adempiere al proprio compito. Ci sono gli esseri burloni, quelli consolatori, quelli dei boschi, quelli delle case, delle scuole, delle chiese, ce n'è uno per ogni occasione. Purtroppo ci sono anche quelli creati dalle nostre paure e ultimamente di paura ne circola molta. Dobbiamo riuscire a ripristinare la fiducia, la gioia e la voglia di credere...nei mondi paralleli, ma soprattutto credere in noi stessi, una specie di ritorno alle origini. Solo in questo modo possiamo spezzare questa catena orribile!»

«Ho sempre pensato che quello che dici è un'opinione che non va di pari passo coi tempi che corrono».

«È per questo che molte persone si stanno risvegliando. Prima di nascere ci scegliamo la famiglia perché sappiamo che è con essa che saremo in grado di affrontare determinate problematiche. Quando ci incarniamo dimentichiamo il nostro progetto di vita. Facciamo esperienze belle e brutte ma dentro di noi c'è sempre un lumicino che ci indica se la strada che stiamo percorrendo è corretta o meno. Quando non è in linea con il nostro progetto ci ammaliamo, perché la malattia è un segnale che ci indica che stiamo sbagliando. La depressione, ad esempio, ci suggerisce che quello che stiamo facendo non va bene per noi, non fa parte del nostro modo di essere, dobbiamo cambiare qualcosa. Non è una malattia che va soffocata con i farmaci, è un'opportunità che abbiamo per cambiare».

«Vorresti forse dire che le persone depresse sono in una sorta di addormentamento perché non riescono a ricordare il loro progetto di vita?»

«Esatto. È proprio quando iniziano a cercare delle risposte che inizia il risveglio. E da lì possono decidere se riaddormentarsi oppure continuare».

Una volta deciso di continuare non potranno più tirarsi indietro. Tu hai deciso cosa fare?»

«Ho passato gran parte della mia vita nella sofferenza...significa che non ero malata, ma semplicemente una persona speciale?»

«Tutti siamo speciali, poi c'è chi ha il coraggio di aiutarsi e chi invece si tira indietro. Purtroppo di persone coraggiose e non addormentate ce ne sono poche ma, credimi, le cose stanno cambiando».

«Ho sempre pensato di essere diversa e spesso mi hanno deriso, in questo momento mi rendo conto di avere amato molto la Natura, come si ama una madre, perché non avevo nessun altro».

«Non siamo mai soli, ricordalo. Abbiamo Angeli Custodi che ci accompagnano nell'intero arco della nostra esistenza e li cambiamo continuamente, a seconda del grado di sviluppo interiore che abbiamo raggiunto».

«Non ci teniamo per tutta la vita lo stesso Angelo Custode?»

«No, lo cambiamo a seconda degli stadi di consapevolezza raggiunti. Ce n'è uno su ogni gradino della scala dell'evoluzione».

«Lo sai che quello che mi stai dicendo sconvolge tutto il mio modo di vedere le cose? Lo sai che sono stata educata diversamente?»

«Devi dimenticare come sei stata educata se vuoi proseguire, ora sei tu che decidi, tu non sei la tua educazione! Quella la devi mettere da parte se vuoi crescere come anima, è come se avessi l'opportunità di rinascere un'altra volta, ma con il famoso senno di poi!

Gli Angeli Custodi sono figure importantissime, ma ce ne sono talmente tanti che è quasi impossibile elencarli. Ricorda bene una cosa: esistono le varie dimensioni. Ma io non posso raccontarti questo, è troppo presto.

Lisa non se la sentì di indugiare oltre, odiava le persone che lo facevano, e per rispetto non osò chiedere altro.

Ora si sta facendo buio ed è meglio che torni a casa, ma ricorda che stanotte un messaggero verrà a svegliarti; non spaventarti, ti darà le istruzioni per domani. Ciao piccola e sogni d'oro».

Il ragazzo scomparve dietro ad un albero e a lei non rimase che incamminarsi verso casa.



•3 - 11 Poltergeist

CAPITOLO TERZO

Calava il crepuscolo e il silenzio sovrastava ogni cosa. Intorno diventava sempre più buio, di lì a poco avrebbe visto le stelle passeggiare nel cielo.

Si sedette fuori dalla baita e coccolò uno ad uno i suoi animalletti che tanto fedelmente l'avevano seguita e protetta per tutto il giorno. Chissà che ruolo svolgevano?

«Vuoi saperlo?»

Uno dei gatti, quello più anziano stava parlando! Non poteva credere alle proprie orecchie.

«Non spaventarti, noi comunichiamo con voi esseri umani da sempre, solo che ci ritenete esseri inferiori e vi rifiutate di ascoltarci.

Da che mondo è mondo Dio ci ha affidato il compito di proteggervi e lo facciamo seguendovi in continuazione e nutrendoci della vostra energia pesante».

«Energia pesante? Cosa significa?»

«Ogni volta che fate un pensiero negativo si trasforma in energia pesante che va a connettersi con l'energia creata da altre persone che fanno lo stesso tipo di pensiero: noi abbiamo la funzione di mangiarla e trasformarla».

«Davvero? Io pensavo che il vostro compito fosse solo quello di farci compagnia. E le persone che non possiedono animali?»

«Basta che un uccellino si posi sul davanzale della loro finestra. Se gli date del cibo contraccambierà mangiando la vostra energia pesante. Anche un insetto può svolgere la stessa funzione. Quindi pensate che fortuna hanno coloro che vivono nella natura!»

«Io immaginavo di sentirvi parlare, ma credevo che fosse frutto della mia fantasia».

«Ti ricordi quante volte, piangendo, ci abbracciavi? Tu pensi che in quei momenti non stessimo facendo nulla per te? Mangiavamo i tuoi cattivi pensieri. Siamo nati per questo. Ricorda

che ogni essere esistente sulla Terra ha una propria funzione, nessuno è inutile.

Non ti è mai capitato di guardare negli occhi un animale e renderti conto che assomiglia a qualcuno? Quanto più aiuti la Natura tanto più lei ti contraccambia».

Ora vai a riposarti perché domani non sai cosa ti aspetta.

Ringraziò i suoi amici ed entrò in casa.

«Nonna, cosa hai preparato di buono? Ho una fame da lupi!»

«Stasera ci sono involtini di verdure con formaggio, pane e burro».

Quanto adorava quella donna, lavorava tantissimo e non le chiedeva mai nulla in cambio.

Si stavano mettendo a tavola quando qualcuno bussò alla porta. Strano, nessuno a quell'ora andava mai a trovarle. La nonna si alzò e andò ad aprire. Era Paolo, il loro amico. Abitava ancora più lontano di loro, quasi in cima alla montagna, e raramente scendeva.

«Che sorpresa! Entra Paolo, cosa ci fai da queste parti?»

«Sono venuto per salutarvi e anche per cenare!»

«Vieni, di cibo ce n'è per tutti».

«Lo so nonna, sei sempre stata bravissima a cucinare e conosco le tue porzioni. Dimmi Lisa, come stai trascorrendo le vacanze?»

«Oh, bene, gironzolo molto ma niente di nuovo».

Non aveva intenzione di raccontare nulla dell'accaduto.

Paolo la osservò bene, come se sapesse quello che le stava capitando in quei giorni, poi abbozzò un sorriso.

«Come al solito non aiuti mai nelle faccende domestiche, ti piace vagare per il bosco! Brava ragazza».

In quell'istante Lisa provò un po' di vergogna, ma la nonna interruppe i suoi pensieri:

«A me sta bene così, dopotutto viene per fare le vacanze e non per lavorare, il suo lavoro è studiare e ti assicuro che lo svolge bene!»

Quanto adorava quella donna che la difendeva anche quando non lo meritava.

«Sono sceso da voi perché stanno accadendo cose strane e

volevo sapere se per voi sta cambiando qualcosa...»

«A cosa ti riferisci in particolare?»

«Sto sentendo degli strani rumori, come se la Terra si lamentasse e cercasse di spostarsi dal proprio asse».

«Cosa intendi?»

«Niente...»

Era elegante il modo in cui aveva troncato la conversazione quando aveva capito che la nonna non era pronta per un simile discorso. Si rivolse a Lisa e le chiese:

«Perché non vieni a trovarmi uno di questi giorni?»

«Verrò sicuramente, aspettami».

Lui e la nonna chiacchiararono fino a notte fonda, mentre Lisa era già in camera, nel suo soffice letto.

Sentiva le loro voci che si facevano sempre più flebili fino a scomparire. Stava dormendo.

Quella notte fu piena di incubi: mostri, paura, guerre, lotte, sangue; poi si alzò di scatto nel letto e si accorse che una civetta stava sbattendo la testa contro il vetro. Come aveva fatto ad entrare?

Sicuramente era scesa dal camino.

«Fermati o ti romperai l'osso del collo!»

Ma il volatile sembrava molto spaventato e non voleva sentire ragioni. Sbatteva continuamente per uscire.

In quel momento Lisa aprì la finestra e la civetta fuggì.

«Meno male!»

Una voce proveniente dal piano terra la fece sobbalzare.

«Finalmente ti sei decisa ad aprire la finestra! Dovevo fare entrare quel povero uccello che si è quasi ammazzato per riuscire a svegliarti!»

«Chi sei? Sento la tua voce ma non ti vedo».

«Non c'è bisogno che mi vedi, sono talmente brutto! Sono un essere del secondo livello di esistenza, quello inferiore, un Poltergeist».

«Cosa saresti?»

«Un Poltergeist, un infimo essere bugiardo e dispettoso. Sono stato creato dalle paure delle persone e mi nutro della loro energia negativa».

«Cosa vuoi da me?»

«Entro ed esco dai sogni di voi umani, in particolare gli incubi».

«Ti ripeto, cosa vuoi da me?»

«Ho un messaggio da darti».

«Come faccio a fidarmi di te dopo quello che hai appena detto?»

«Alcuni di noi, tra i quali io, se veniamo aiutati possiamo cambiare e passare ad un livello successivo, però dobbiamo fare qualcosa di positivo.

È una specie di premio che ci viene concesso. Tutti voi umani siete già passati attraverso questo stadio prima di diventare quello che siete. Ti chiedo solo di ascoltarmi e darmi una possibilità».

«Va bene, dimmi tutto».

«Domani dovrai recarti nel bosco; quando sarai di fronte all'Abete dovrai tenere lo sguardo fisso su di lui e fare una rotazione completa in senso orario con le gambe unite e le braccia aperte. Farai un bel respiro ed espirerai dalla bocca, il tutto per tre volte. Dovrai formulare un pensiero: VOGLIO CONNETTERMI CON LA NATURA.

Vedrai che qualcosa accadrà, ciao».

Era calato di nuovo il silenzio. Lisa dedusse che non ci fosse più nessuno. Ritornò a letto.

Tanti pensieri affollavano la sua mente. E se avesse sognato? E se si fosse inventata tutto? Non riuscì più a chiudere occhio.

Quando il sole iniziò ad affacciarsi all'orizzonte si alzò.

Scese le scale affaticata: le facevano male le ossa, si sentiva strana.

«Cara nipote, cosa hai oggi? Ti vedo pallida e debole...ma tu hai la febbre! Ritorna subito a letto, ti porterò la colazione in camera».

Non se lo fece ripetere due volte.

La nonna scostò le tende in modo che la luce solare illuminasse l'intera stanza.

«Ti ho portato un bel frullato di ribes e un intruglio di erbe speciali che in primavera raccolgo personalmente nel bosco».

Non appena ebbe bevuto l'infuso si addormentò. Stavolta i sogni furono diversi. Stava volando libera e leggera nel cielo con gli uccelli, quando le passò accanto una civetta.

«Ciao!»

«Ciao!» Rispose.

«Lo sai perché oggi hai la febbre?»

«E tu che ne sai?»

«Sono la civetta guaritrice, sai che noi deteniamo il saggio potere della medicina? Quando una persona avvista una di noi significa che è sulla via della guarigione. Se la tocca è certa che le porterà fortuna. Se poi la aiuta a fare il trapasso questa non la lascerà mai».

Le ritornò alla mente uno strano episodio accaduto qualche mese prima, quando era a casa in città. Una piccola civetta era andata a sbattere violentemente contro il vetro della cucina. Lisa era riuscita ad afferrarla, ma questa si era accasciata nelle sue mani. Si era spezzata l'osso del collo. Quanto le era dispiaciuto! Aveva pregato molto per lei. Nell'esatto istante in cui proferiva questi pensieri positivi aveva visto una civetta luminosa uscire dal suo corpicino e volare in alto. Pensava di avere avuto una visione, ma...

«Sì, ero io, sono semplicemente passata ad un'altra dimensione e grazie ai tuoi pensieri positivi per me il viaggio è stato meno doloroso del previsto e ora non ti abbandono più. Ci sarò sempre per aiutarti con i tuoi problemi di salute. Ripeto, sai perché oggi hai la febbre?»

«No».

«Perché una parte di te si rifiuta di credere. Il tuo corpo sta facendo da antagonista alla tua mente. Stai lottando contro una parte di te stessa, è un atteggiamento tipico di voi umani. Non accettate gli eventi e volete cambiarli. Scegliete sempre la strada più ardua per trovare una soluzione, non vi rendete conto che ci sono anche le scorciatoie».

«Cosa significa che sto lottando contro me stessa?»

«Lo sai benissimo, solo che quando un'affermazione non ti va bene fingi inconsapevolmente di non capire».

«Tu vuoi dire che oggi mi sono ammalata perché ho paura ad andare nel bosco?»

«Esatto! Sai che quello che ti sta accadendo è reale, però ti rifiuti ancora di crederci. Toccami e sarai guarita».

Toccò la piccola creatura ed iniziò a precipitare nel vuoto.

Si svegliò di soprassalto, la nonna le era accanto.

«Stavi facendo un brutto sogno?»

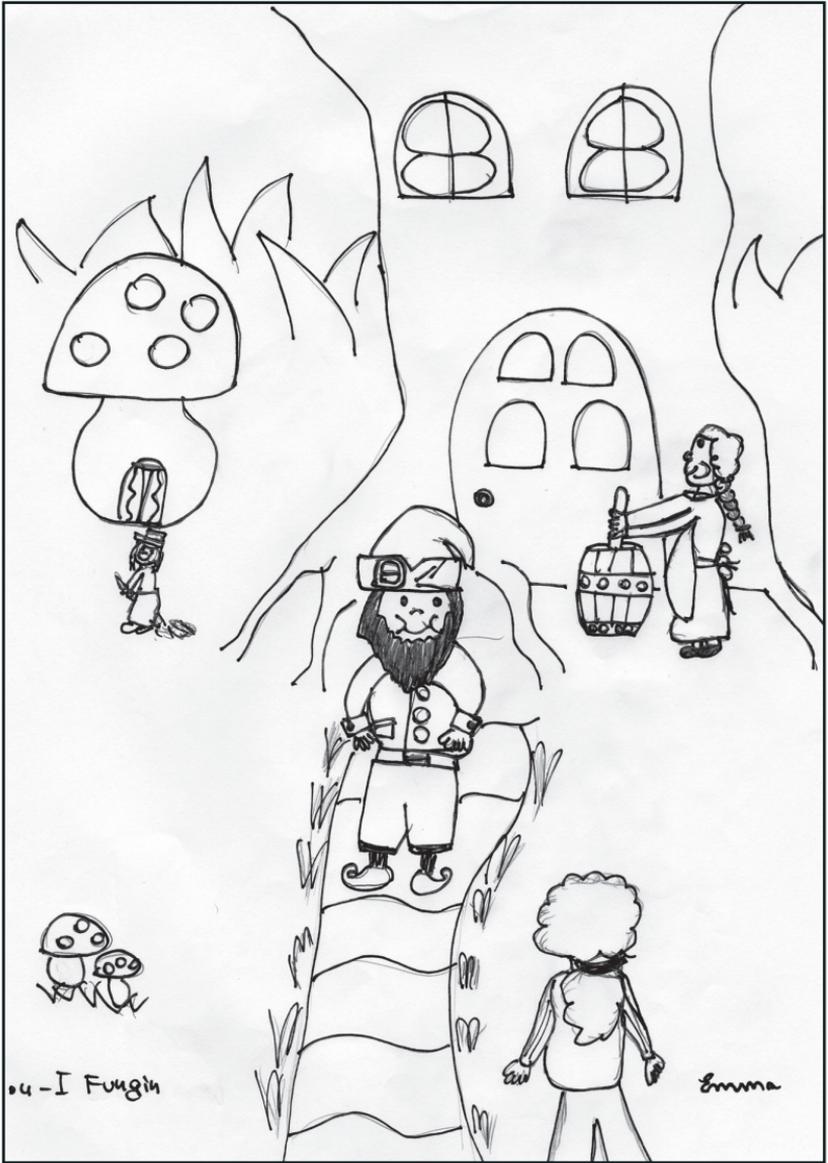
«È tutto passato nonna, ora sto bene. Dimmi, che ore sono?»

«È l'una di pomeriggio, te la senti di alzarti?»

«Certo».

Si stupì di sentirsi così sollevata rispetto a prima e decise di vestirsi per uscire.

La nonna non obiettò, rispettava sempre le sue decisioni anche se non le approvava.



04 - I Fungin

Emma

CAPITOLO QUARTO

Scese di corsa le scale ed uscì. Il sole era bellissimo. I suoi fedeli amici non si erano mossi dalla porta di casa e non appena la videro le saltarono tra le braccia.

Se li strinse forte al petto sussurrando loro parole affettuose. Sapeva che il modo migliore per dissolvere le sue paure era affrontarle ed oggi era decisa a farlo.

L'Abete maestoso era di fronte a loro.

Ricordando le parole del Poltergeist cercò di metterle in pratica, ma senza successo.

«Che cosa c'è che non va?»

«Devi rilassarti ed avere fiducia. Abbi fede, fidati e affidati».

Rispose il Grande Albero.

«Cosa significa?»

«Devi avere fiducia in te stessa e nei mondi che ti circondano. Sei troppo triste dentro di te, nonostante tutte le conferme che ti abbiamo dato non credi ancora completamente in noi, soprattutto non credi in te stessa».

Ora fai una cosa: vedi quelle quattro querce disposte a quadrilatero? Chiedi loro il permesso di entrare in mezzo a loro e capirai.

Si diresse verso di loro e fece come le era stato suggerito.

Lunghe braccia di luce la accolsero calorosamente. Ad un tratto una forte paura si impadronì del suo corpo, iniziò a piangere a dirotto e vomitare.

La paura era sempre più forte, ma dopo ogni conato di vomito si sentiva sempre più svuotata, più libera, più alleggerita interiormente.

«Questo è il grande dono che abbiamo noi alberi. Esistiamo dall'origine dei tempi per aiutare voi umani. Da molto tempo, forse troppo, avete dimenticato quanto possiamo essere curativi. Il dolore e la paura che hai sentito non apparteneva a noi, è quello che tu porti dentro!»

Quello che ti sta accadendo si chiama purificazione. Stai facendo pulizia interiore. Un albero singolo detiene una grande forza, ma quattro disposti a quadrilatero racchiudono una grande potenza».

Era stanchissima, come se fosse stata investita da un treno in corsa, ma dentro si sentiva leggera, e, finalmente libera.

Non si era mai sentita così. Lei non piangeva mai, nemmeno il giorno in cui aveva perso il suo migliore amico. Durante il funerale non era riuscita a versare nemmeno una lacrima e da allora raramente aveva pianto, la considerava una debolezza.

«Lisa, piangere è una sana terapia e non bisogna vergognarsene.

Vedrai che alla fine del viaggio ti renderai conto del significato della sofferenza umana e il fardello che dovrai portare sarà meno pesante.

Ora vieni di fronte a me ed esegui l'esercizio che ti è stato insegnato, ma abbi fede, fidati di te stessa».

Si avvicinò, fece un respiro profondo ed iniziò a ruotare per tre volte. Alla terza iniziò a sentirsi leggera, le cose intorno a lei si stavano ingigantendo. In verità era lei che stava rimpicciolendo!

Lisa e i suoi amici erano diventati piccoli, come funghetti.

Nonostante la sensazione strana, non aveva paura, si fidava per la prima volta del disegno Divino.

«Brava, ora segui il sentiero di ametiste e...buon viaggio!»

«Ci vediamo Abete e grazie».

Davanti ai loro occhi si stendeva un lunghissimo sentiero ai cui margini erano poste delle bellissime pietre viola.

Stavano camminando già da molto tempo quando apparve Eloi.

«Ciao Lisa, come stai?»

«Bene grazie, anche tu sei rimpicciolito?»

«Sai, quando passi da una dimensione all'altra ti trasformi senza nemmeno rendertene conto. Per noi la forma, come anche l'aspetto fisico non contano granché. Non siamo sciocchi come voi umani che giudicate spesso dall'aspetto esteriore; sai quanta energia negativa viene creata in questo modo? Prova a pensare quando da bambina ti prendevano in giro, ricordi

quante volte piangevi? Ogni lacrima di dolore nutre una notevole mole di altre lacrime, è come se ci fosse un gigante che versa le proprie sull'intero universo...E tutto per cosa? Solo perché una persona è più brutta di un'altra?

Ora semplifico tutto ma c'è un motivo anche per cui qualcuno nasce brutto. Una persona bella tende a non far fruttare i propri talenti, perché secondo la perversa logica umana troverà il sentiero libero. Una persona brutta sarà costretta a far fruttare i propri talenti per farsi strada. Ma secondo te chi soffrirà di più alla fine?»

«Dipende».

«Esatto, dipende da chi si compiangerà e chi si sarà dato da fare. In entrambi i casi, quando si troveranno davanti a Dio saranno uguali, perché nelle altre dimensioni la forma è immutabile: saremo tutti uguali, più o meno splendenti».

«Come fai a sapere che da bambina piangevo perché mi prendevano in giro?»

«Lo sai che nelle altre dimensioni i pensieri sono visibili?»

«Significa che stai vedendo tutto quello che penso?»

«Esatto, noi vediamo sempre i vostri pensieri, è come se sopra di voi ci fosse uno schermo gigante che mostra non solo i pensieri ma anche i ricordi e i vostri progetti di vita. Non possiamo interferire, possiamo solo accompagnarvi nella strada che voi avete scelto».

«Dimmi chiacchierone, dove stiamo andando? Ho tanta fame!»

«Non preoccuparti, tra poco saremo al villaggio dei Fungin. Si chiamano così perché utilizzano ogni sorta di fungo come utensile per le loro attività quotidiane. Fanno parte del settimo livello di esistenza».

«E gli altri livelli che li precedono, come sono?»

«Meglio evitare i primi tre. Sono quelli in cui regna l'energia pesante: della paura, della malattia, della depravazione, della violenza, degli abusi sessuali ecc.

Sono i mondi sommersi dalla melma, la stessa in cui sprofondi ogni volta che ti connetti con la paura e stai male. Ricorda che tutte le volte che questo accade tu ti connetti con le persone che in quello stesso istante fanno gli stessi pensieri,

e così andate a nutrirli contemporaneamente. È l'esatto contrario della preghiera. Quando un gruppo di persone prega, emana una bellissima energia».

Di lontano si iniziava a intravedere del fumo che uscendo dai camini saliva in cielo.

Per fortuna erano quasi arrivati, era stanchissima. Pensò a come si sarebbe preoccupata la nonna vedendola tardare.

Il ragazzo aveva visualizzato i suoi pensieri:

«Non preoccuparti: anche se qui passeranno molti giorni, quando tornerai dalla nonna sarà trascorso un solo pomeriggio».

Un gruppo di persone stava correndo loro incontro, si sentivano urla di gioia e una banda musicale stava suonando.

«Eccoli!»

Gridò la folla all'unisono. A mano a mano che si avvicinavano riusciva a distinguere le figure. Erano tutti cicciottelli. Gli uomini avevano la barba lunga. I vestiti erano simili, delle stesse tonalità di verde.

Il loro nasone rosso era davvero buffo. Per il resto erano come gli umani.

Anche le donne erano paffutelle e vestite nello stesso modo, con i capelli lunghi. C'era chi li teneva raccolti, chi sciolti, chi con le trecce, chi con i codini...

Erano tutti così simili.

Ricordando il discorso sul brutto e sul bello che aveva fatto prima con Eloi capì immediatamente che per loro non aveva nessun senso che uno fosse meglio o peggio vestito dell'altro. L'importante era volersi bene e rispettarsi, considerarsi tutti allo stesso livello. Un mondo esattamente al contrario rispetto a quello umano, dove tutti sono in competizione.

«Vieni, andiamo a banchettare!»

Un signore più paffuto degli altri aveva interrotto i suoi pensieri. Lo seguivano tutti. Quando furono di fronte ad un enorme ceppo cavo, entrarono. Il legno grezzo che li circondava formava le pareti tutt'intorno. Un grande caminetto era al centro della stanza, ma data la stagione era spento. Innumerevoli file di tavoli in legno di pino con panche erano imbandite

a festa. Si sedettero tutti e lasciarono loro il posto nel centro in modo che potessero osservarli.

Arrivarono le prime pietanze servite da signore con i sorrisi stampati sulle labbra. Riso, risotti, frutta, pane, funghi, semi, semini...c'era di tutto, anche la birra e ottima acqua di sorgente.

«Sai», disse Camo, il loro capo, «qui il cibo viene servito con amore e sorrisi, in questo modo nutre energeticamente di più».

Ripensò a quante cene riscaldate aveva consumato da sola. Quanta tristezza aveva ingoiato in quei momenti?

«Qui è tutto così gustoso e sembrate tutti felici!»

«Non è che sembriamo felici, siamo felici! Il nostro compito è quello di trasmettere a te tutto il nostro sapere in modo che tu lo riporti nel tuo triste mondo. Non è che vi insegniamo qualcosa di nuovo: anche voi umani in origine eravate come noi in questo momento, solo che vi siete fatti sopraffare dall'avidità e dalla paura e avete dimenticato tutto».

«Ma dov'è il bambino che devo incontrare?»

«Sta studiando. Lui studia sempre. A due anni sapeva già leggere e scrivere. Ora scrive dei trattati da lasciare ai posteri in modo che le nostre conoscenze non vadano perse inutilmente, visto quello che ci si prospetta».

«Cosa ci riserva il futuro?»

«Non posso raccontartelo io, sarà lui a farlo».

«Quando potrò incontrarlo?»

«Presto, ora finisci la cena e poi ti accompagneremo al tuo alloggio».

Anche i suoi fedeli amici erano stati serviti come dei re.

Ora avevano la pancia piena e potevano andare a dormire.

Furono scortati fino all'alloggio adibito agli ospiti. Era un albero bellissimo, altissimo; sui fianchi del tronco erano state scavate tantissime finestrelle che al momento erano illuminate.

Non c'erano tendine o decorazioni particolari.

«Ora dovremo salire una rampa di scale: noi dormiamo sempre in alto, in modo da evitare di essere attaccati da qualsiasi essere che voglia farci del male, lupo o volpe che sia.

Gli animali vedono gli esseri delle altre dimensioni perché hanno conservato intatta la loro purezza, nonostante lottino per la sopravvivenza e si cibino l'uno dell'altro. Siete solo voi umani ad avere perso questa visione che sono certo verrà recuperata gradualmente».

L'ingresso era enorme e ai lati delle pareti legnose erano inserite delle torce che affiancavano tutto il tragitto lungo le scale.

Iniziarono a salire i gradini di legno. Ad ogni piano vi era scritto il nome di chi abitava in quelle stanze. Quando raggiunsero il diciassettesimo piano, praticamente l'ultimo, si presentò un grande portone colore oro con incisa la scritta: IL PRESCELTO.

Pensarono di entrarvi, ma vennero deviati a destra, dove invece la scritta era: OSPITI.

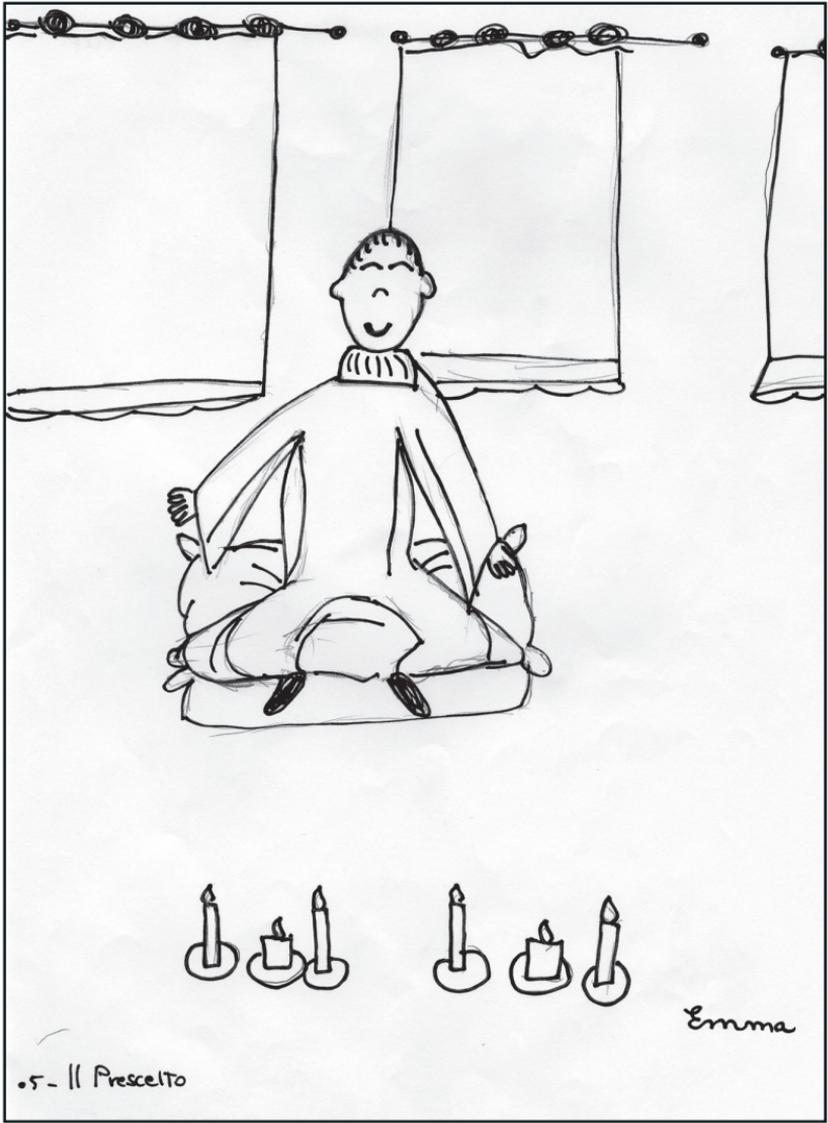
Chissà chi era questo Prescelto? Lisa era talmente stanca che non fece alcuna domanda, desiderava solo dormire.

La stanza era piena di letti a castello, con coperte di lana anche sul pavimento.

Subito i cani e i gatti corsero a sdraiarsi e Lisa e Eloi si gettarono sulle brande una sopra, l'altro sotto.

Dopo circa mezz'ora stavano già russando.

Fuori la notte era fresca e la strana creatura osservava dal basso le finestre che man mano spegnevano la loro luce. L'intero villaggio era immerso nel sonno.



5- Il Prescelto

Emma

CAPITOLO QUINTO

Dalla finestra cominciarono a filtrare i primi raggi di sole. Lisa si sollevò nel letto ed osservò i suoi compagni. Eloi era già uscito. Subito si svegliarono anche gli altri.

Avevano fatto una bella dormita.

Ora erano freschi e riposati.

Si affacciò alla finestrella: il panorama era meraviglioso.

Si intravedeva il bosco e di lontano il Grande Abete. L'intero villaggio era in fermento, non sembrava una situazione normale, apparivano tutti agitati come se fosse accaduto qualcosa di grave.

Scese di corsa le scale e in pochi secondi si ritrovò per strada e chiese al primo passante:

«Cosa è successo?»

«Stanotte è stata avvistata una strana creatura che si è avvicinata molto alla casa del Prescelto e ha cercato di rapirlo».

La porta era vicino alla loro ma non si erano accorti di nulla.

Rientrò e le corse incontro Camo, con il viso ancora più arrossato del solito.

«Vieni Lisa, dobbiamo farti incontrare il Prescelto perché il tempo stringe.

Hanno cercato di rapirlo per impedire che porti il suo messaggio. Vieni, seguimi».

La comitiva lo seguì.

Davanti al portone l'ometto bussò per tre volte. Aprirono lentamente e due occhi verdi li scrutarono uno ad uno.

«Entrate!» Disse Eloi.

Evidentemente era lì già da un pezzo.

Entrarono tutti.

Le pareti legnose erano ricoperte da un bellissimo tessuto color porpora. Delle vaschette di fiori erano affisse da entrambi i lati. Le finestre erano chiuse e il buio era spezzato solo dalle grossolane candele color oro sparse un po' dap-

pertutto. Si sentiva un gradevolissimo profumo di incenso al sandalo.

«Seguitemi, vi sta aspettando».

Attraversarono un lungo corridoio ed arrivarono in una stanza enorme.

Al centro della parete nord vi era un piccolo altare con dei ritratti, su ognuno dei quali era raffigurato un Maestro. Erano disposti circolarmente e in alto, al centro del cerchio, era raffigurato l'Immenso, rappresentato da una enorme sfera di luce bianca.

«Sta arrivando, inginocchiatevi!» Disse Camo.

Arrivò un bambino di circa otto anni, dai lineamenti orientali. Il suo capo era rasato ed indossava una tunica di velluto rosso.

«Vi prego, alzatevi».

La sua voce era dolcissima ed emanava una sicurezza che solo una persona adulta e matura poteva avere.

«Venite con me dove saremo più al sicuro».

Lo seguirono tutti in silenzio.

Giunsero in una stanza in cui il profumo d'incenso era fortissimo.

Delle ciotole di sale erano disposte circolarmente. All'interno del cerchio erano posti dei cuscini. Tutt'intorno le candele illuminavano il locale.

«Entrate nel cerchio con la mia benedizione. Serve a fermare qualsiasi influsso negativo e il sale assorbe l'energia che potrebbe danneggiarci. Qui saremo al sicuro».

Quando furono tutti sistemati il bambino iniziò a parlare...

«La Terra fu creata dall'Immenso, plasmando una enorme palla infuocata.

Le prime forme di vita furono le rocce, i vegetali, gli animali e infine venne l'uomo. Le rocce o Esseri Seduti sarebbero serviti come nutrimento minerale, spiriti saggi in grado di istruire coloro che sarebbero venuti dopo di loro.

Gli Alberi o Esseri Sempre in Piedi furono creati in modo che le loro fronde toccassero il Cielo e comunicassero direttamente con il Creatore e le radici fossero in comunione con Madre Terra da cui traevano l'energia per vivere trasformandola e distribuendola.

Poi furono creati gli esseri a Quattro Gambe il cui compito era di accudire l'uomo e aiutarlo a trasformare la propria energia. Infine quando tutto fu perfetto creò l'uomo.

Tutti andavano d'accordo e comunicavano tra loro in modo armonioso. Ognuno aveva ciò di cui vivere e non esisteva rivalità.

Tutto era perfettamente in equilibrio.

C'era però il rovescio della medaglia, come in ogni situazione.

Le persone cominciarono ad annoiarsi di questa situazione, che a loro avviso diventava sempre più ripetitiva. Come si fa ad apprezzare il positivo se non si è conosciuto anche il negativo?

La Terra fu creata con una metà di luce e una metà di ombra.

L'ombra venne posta in un'altra dimensione a cui era vietato accedere.

Ma la curiosità dell'uomo era troppa. L'Immenso sapeva che era solo questione di tempo, quindi mise a disposizione gli strumenti necessari a contrastare tale curiosità.

Vi era un varco ultradimensionale o portale posto in specifiche zone della Terra in cui sarebbe stato possibile raggiungere le dimensioni superiori o inferiori. In queste zone l'energia negativa aveva il sopravvento.

In principio vennero tenute segrete ma col tempo l'uomo, da intelligente e curioso quale era, le scoprì.

Iniziarono a mescolarsi le due energie, l'avidità e la cattiveria provvidero a nutrirle e col passare dei secoli l'energia negativa prese il sopravvento.

L'Immenso mandò degli Osservatori per ricordare l'origine della vita e i suoi principi che erano stati abbandonati. Questi furono uccisi ma lasciarono un segno indelebile nella storia.

Gli uomini smarrirono la strada e caddero in una sorta di addormentamento dimenticando chi li aveva creati e perché. Oggi persone nuove si incarnano per portare il Risveglio e anime antiche stanno nascendo in bambini nuovi, i bambini del futuro.

Tu sei una di queste persone speciali. Dovrai fare un viag-

gio nelle dimensioni, raccogliere più informazioni che puoi e riportarle ai tuoi simili.

Nello stesso momento in cui ti muoverai tantissime persone lo faranno in altri luoghi, sarete sempre più numerose.

Il compito più difficile è spianare la strada. Io verrò con te».

Rimasero tutti senza fiato e per un lungo momento nessuno osò parlare, erano immersi ognuno nei propri pensieri.

Fu Lisa a rompere il Silenzio.

«Dove dobbiamo andare?»

«Dovremo attraversare le varie dimensioni alla ricerca di un Manoscritto su cui è incisa la preghiera dei precursori, che serve per dissolvere le tenebre e distribuire la luce in ogni dimensione».

«Una preghiera? E che tipo di arma contro le tenebre può essere una preghiera?»

«La preghiera è lo strumento che l'Immenso ci mise a disposizione, una specie di antidoto. La vostra gente ha iniziato a credere sempre meno e pregare sempre più di rado. Credete più nella tecnologia che nella spiritualità, ma le due cose per funzionare devono essere in equilibrio.

Ora possiamo spezzare il cerchio. Vado a prepararmi e partiamo subito».

Si alzarono e attraversarono il corridoio per uscire. Scesero le scale e si trovarono in strada ad aspettare il prescelto.

Erano lì già da molto tempo ma del bambino nemmeno l'ombra. Solo uno strano gatto nero dal pelo folto si avvicinò.

«Ciao bel micetto, dove stai andando?» Chiese Lisa.

«Allora non mi avete riconosciuto!»

Era la sua voce, era il bambino.

«Non posso mantenere le mie sembianze, rischio di essere catturato».

«Ma chi vuole catturarti?»

«Il re dell'energia negativa, Re Oscuro. Nessuno l'ha mai visto perché si dice che cambi continuamente sembianze a seconda di chi gli si presenta. Si trasforma nella paura che la persona teme di più. Vive di energia orgonica, morta, e come lui una schiera di suoi seguaci.

Vogliono catturarmi perché pensano che abbia la pergamena e il loro fine è distruggerla. Non si sa chi l'abbia presa e dove sia finita. Dovremo viaggiare nelle varie dimensioni per trovarla. Solo io potrò toccarla, se dovesse farlo chiunque altro si autodistruggerà. L'unica informazione a disposizione è che è conservata in una cripta».

«Da dove cominciamo?»

Si incamminarono lungo il sentiero di ametiste.

Il gattino nero guidava la comitiva e tutti gli altri a seguire.

Stavano ripercorrendo la stessa strada dell'andata ma all'inverso.

Il sole era caldo e trasmetteva una sensazione di benessere in tutto il corpo.

Ad un tratto il gatto-bambino si arrestò.

«Ascoltate, c'è qualcuno nel bosco che ci sta seguendo di nascosto».

Uno stormo di uccelli poco lontano volò via spaventato.

D'un tratto calò uno strano silenzio.

Si arrestarono pietrificati per il terrore.

«Cercate di controllarvi perché questi esseri si nutrono della paura e se la emanate ne saranno attratti. Per natura sono ciechi, ma possiedono una specie di olfatto che li attira verso le vibrazioni basse».

Il prescelto fece cenno di imitarlo: stava facendo delle profonde respirazioni e nel giro di qualche minuto furono tutti più ossigenati e più calmi. L'ombra si allontanò.

Per ora avevano scampato il pericolo, ma chissà quanti altri li attendevano!

«Dobbiamo fare più in fretta perché ci stanno già alle costole».

Sulla destra apparve loro un tronco completamente cavo il cui centro sembrava un ingresso ad arco, quello di un tempio.

Scostarono le foglie ed entrarono. La grande sala era vuota. In fondo vi era un altare circondato da fiori ormai appassiti. Dei piccoli funghetti sulle pareti fungevano da mensole. Erano vuote e impolverate.

«Questo è il tempio in cui vengono celebrati i passaggi da una dimensione all'altra, è un portale.

Da voi sono collocati all'esterno di ogni cimitero in modo che le anime possano raggiungere la Luce il più facilmente possibile.

Dietro l'altare vi è una botola, andiamo».

Corsero dove il gattino aveva loro indicato. Sollevarono la botola in legno massiccio e guardarono.

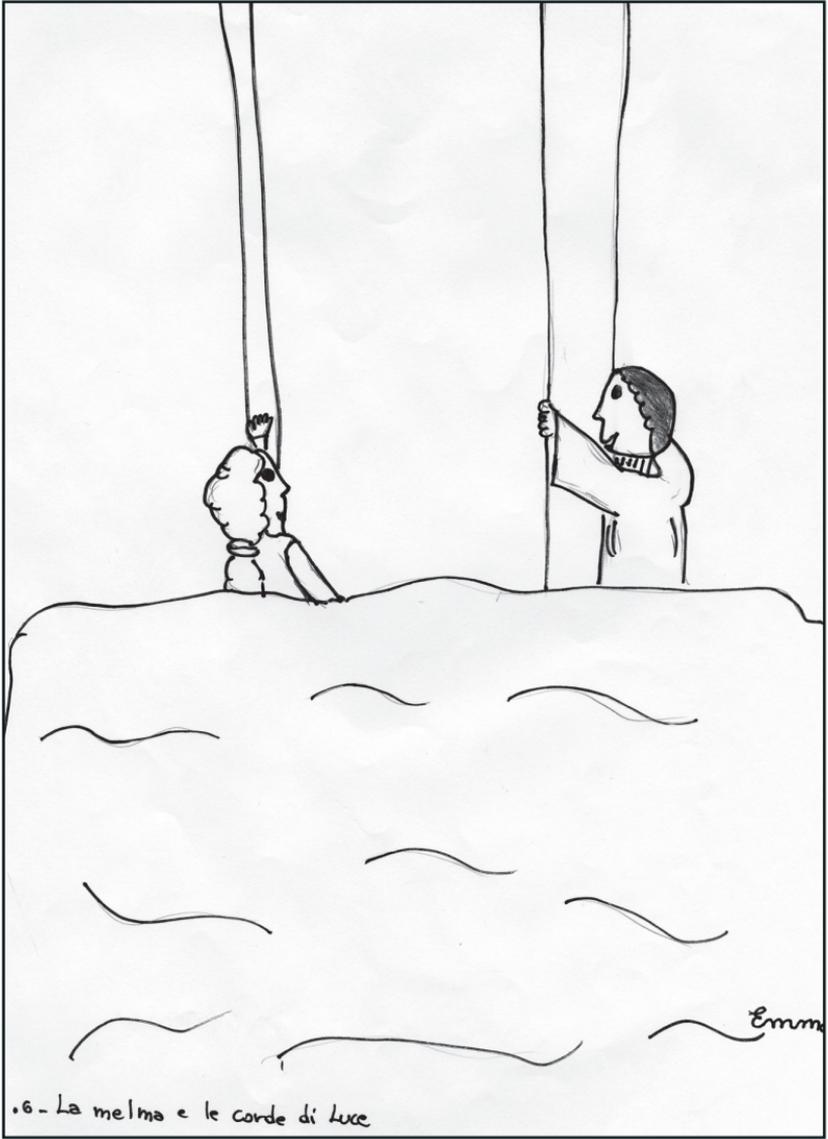
Il buco era talmente profondo che non si vedeva niente, era tutto nero.

«Venite, mettiamoci in cerchio e diamoci la mano, dovremo lanciarci tutti assieme, senza mai interrompere il contatto fisico tra noi.

Partiamo e andiamo nella prima dimensione».

Si gettarono nel vuoto e scomparvero.

La sensazione era piuttosto sgradevole, avevano la nausea.



•6- La melma e le corde di luce

CAPITOLO SESTO

Un colpo violento sul fondoschiena li fece riprendere dallo stordimento causato dal viaggio dimensionale.

Si alzarono tutti in piedi: non mancava nessuno. Erano atterrati sull'unico pezzetto di terra, una specie di isolotto in mezzo a tanto fango nero.

Questo era il primo livello dell'esistenza umana. La melma e il fango erano le uniche forme di vita-non vita presenti.

«Ma dove siamo finiti? Chiese Lisa».

«Questo è il fango da cui partiamo dalla nostra evoluzione terrena ed è dove ritorniamo ogni volta che stiamo male. Ritorniamo a questo basso livello vibrazionale, al di sotto della crosta terrestre. Non vi dice nulla il detto "ritrovarsi nella melma"? oppure "sprofondare sempre più in basso"?

Qui è dove veniamo ogni volta che ci connettiamo con l'energia più bassa che ci sia in circolazione».

Rispose il gattino nero.

«Infatti è come se ci fossi già stata altre volte, non mi è nuovo come luogo. Ma non vi è alcuna forma di vita?»

«Oh, certo che ci sono, ma riusciamo a vederle solo se le nostre vibrazioni sono pari alle loro. La cattiva notizia che vi devo dare è che dobbiamo metterci al loro livello vibrazionale per ottenere le informazioni che cerchiamo. Starete malissimo, vi sentirete depressi, stanchi, apatici, ma non vi dovette preoccupare perché sarà solo una sensazione passeggera. Vedete quelle corde luminose che scendono dall'alto? Dovrete aggrapparvi ad esse, sono le corde di luce che ogni persona che vi ama vi manda nei momenti bui della vostra esistenza. Aggrappandovi ad una di esse sarà come se vi aggrappaste ad una persona, e avrete modo di risalire dalla melma. Non esistono persone che non ne abbiano una, se non la vedono è perché loro stessi hanno deciso di non vederla. Dio manda sempre un suo tramite ad aiutare chi è in difficoltà».

«Significa che ogni volta che sprofondiamo nella melma della vita c'è sempre qualcuno disposto ad aiutarci?»

«Quando è il momento giusto, riusciamo a visualizzare la corda di luce. Potrebbe volerci molto tempo, ma prima o poi accade, Dio non ci abbandona mai.

Pensate a qualcuno che vi ama e visualizzate la corda di luce».

Lisa pensava alla sua nonna, che avrebbe dato la vita per lei...Sì, era sicuramente lei la persona più indicata. Mentre formulava questo pensiero davanti ai suoi occhi si materializzò una specie di liana di colore bianco e blu, luminosa.

«Bene! Lisa ce l'ha fatta, ora tocca a voi».

Uno ad uno visualizzarono la propria corda luminosa; nessuno poteva vedere quella dell'altro tranne il Prescelto, che le vedeva tutte.

Se solo avessero potuto accorgersi di come era immensa la sua...

«Ora, prima di impantanarci, afferriamo bene con entrambe le mani la nostra fune e proseguiamo».

Tutti si aggrapparono ed iniziarono a seguire il Prescelto che nel frattempo era tornato con le sembianze di bambino.

«Abbiate fede, ognuno di noi ha la propria corda di luce! Andiamolo!»

Entrarono nel fango. La sensazione era sgradevole: faceva freddo, di un freddo che entrava dentro e si propagava fuori, un misto tra la vita e la morte. Stringevano sempre di più la corda che dava loro la forza necessaria per proseguire.

«Ora dovremo immergerci e sarà terribile, ma si tratta solo di pochi secondi, il tempo necessario per trovare uno scrigno che contiene una chiave. So dove si trova, nell'unico punto luminoso della zona».

Si immersero ed era davvero terribile: il vuoto, il freddo, il silenzio, la paura, sempre più paura.

Poi piano piano Lisa si ricordò delle brutte avventure avute qualche anno prima: quando stava annegando, quando era triste e sola, e piano piano si lasciò scivolare dalle mani la liana luminosa, persa nei suoi brutti ricordi.

Si sentiva scivolare sempre più giù, sempre più vuota, sempre più impaurita, faceva freddo, tanto freddo...

Una mano forte l'afferrò e la trascinò in quello che pareva essere un tempo indefinito. Nello stesso tempo delle braccia nere, rugose e consumate la trattenevano per le caviglie, volevano catturarla. Era una lotta estenuante che sembrava non finire mai, finché fu trascinata in superficie. Piangeva, era triste.

«Questo è ciò che succede quando si perde la speranza, quando si pensa che non ci sia più nessuna corda luminosa per noi. Esiste, può essere un conoscente, un parente, un nostro caro defunto, Dio, ma esiste!»

A quelle parole ricordò:

«Mi sono scordata della fune e non l'ho più vista!»

Si rese conto di essere stata sciocca come nei momenti bui della sua vita e tutte le volte che aveva pensato che non ci fosse nessuna speranza per lei, che nessuno poteva amarla, nessuno poteva aiutarla. Nel momento stesso in cui cominciò a sentire dentro di lei la fiducia verso gli altri e verso Dio un centinaio di funi luminose le apparvero davanti.

«Vedi Lisa, quando cominci ad essere fiduciosa in te stessa e negli altri, ma soprattutto in Dio, le persone o le entità si avvicinano a te in maniera esponenziale. Chi ama è amato.

Possiamo amare ed essere contraccambiati da un nostro caro, da un essere superiore, da un animale, da una pianta, da una roccia: qualsiasi cosa che ci circonda è viva, è solo che non ce ne accorgiamo perché siamo troppo presi dai nostri pensieri, ma questo è un altro discorso.

Comunque sia, io ho preso lo scigno ed ora dobbiamo cercare la botola per passare al secondo livello. Meglio non soffermarsi troppo qui o perderemo energia inutilmente. Venite, seguitemi».

Ritornarono sull'isoletta.

«Ora dobbiamo salire più in alto possibile sulle nostre corde e cercare un punto luminoso, l'unico punto luminoso. Lì ci sarà la botola».

Tutti si arrampicarono ma non videro nessun punto luminoso. Allora il prescelto disse:

«Guardate in basso, sotto i nostri piedi!»

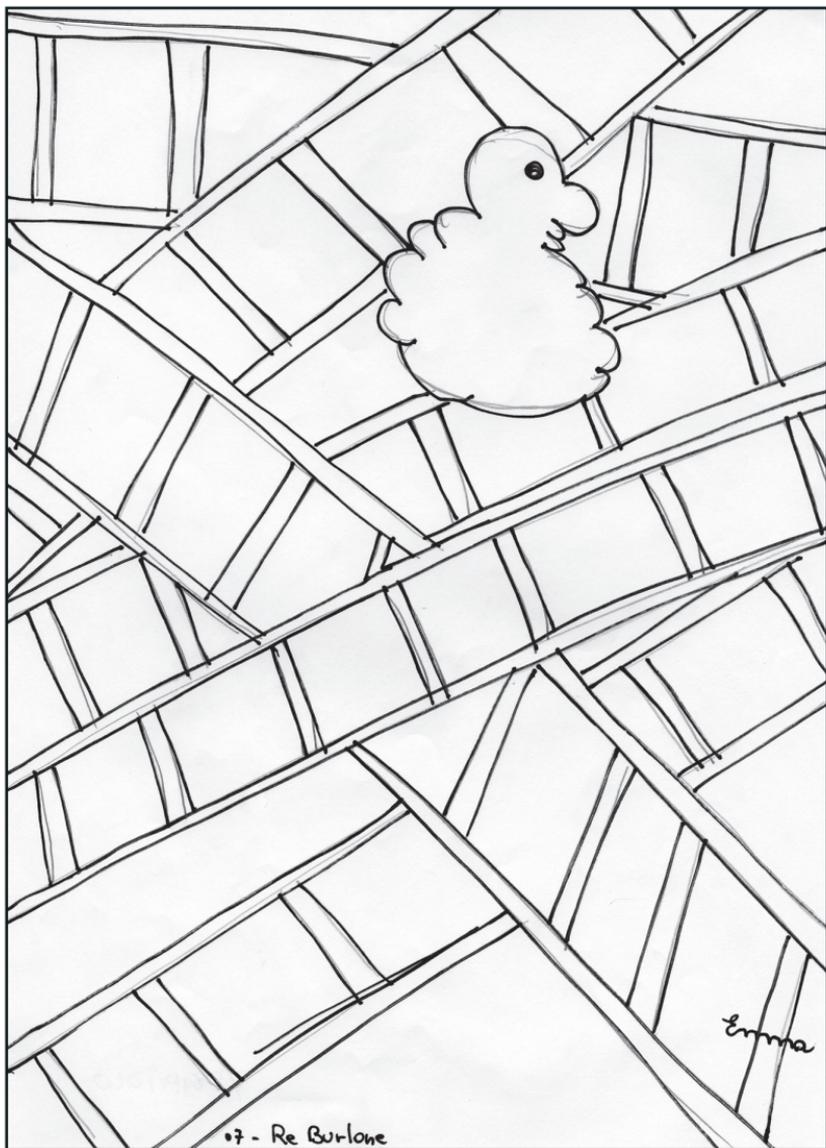
La botola con la serratura chiusa da un lucchetto rosso era lì.

Scesero di corsa e si misero in circolo aspettando che venisse aperta.

Il bambino infilò la chiave e aprì.

«Ricordate, andiamo nel secondo livello e anche quello non sarà gradevole».

Uno ad uno si gettarono nel vuoto ed iniziarono la discesa. Poi piano piano risalirono.



07 - Re Burlone

emma

CAPITOLO SETTIMO

Si svegliarono in un paesaggio alquanto strano: erano circondati da rotaie che si incrociavano in ogni direzione. Loro erano nel mezzo quando sentirono arrivare un treno. Non sapendo su quale binario fosse si fecero sopraffare dalla paura e rimasero pietrificati. Il Prescelto gridò loro:

«Immaginate tutti un tappeto volante!»

E subito apparve un bellissimo tappeto colorato che si librava a mezz'aria. Vi salirono e andarono verso il cielo. Il treno passò proprio sul binario dove erano loro.

Ma in quale luogo erano finiti?

«Questa è la seconda dimensione, abitata dai Poltergeist, che sono esseri burloni di nessuna consistenza fisica e si nutrono della paura delle persone. Qui finiscono gli incubi delle persone sulla Terra».

Proprio in quell'istante Lisa ricordò di aver sognato spesso i binari del treno che si incrociavano ed il treno che arrivava non si sapeva bene da quale direzione. Era il suo incubo!

«Non è solo il tuo». Disse il bambino.

«È l'incubo di molte persone che si è materializzato in questa dimensione.

Qui tutta la "pattumiera" notturna di voi umani che sognate ristagna e permane in modo che gli esseri di questa dimensione se ne possano nutrire».

Dall'alto del tappeto le scene che si presentavano ai loro occhi erano molteplici, era come guardare più programmi in uno stesso televisore.

Di sotto si vedevano esseri umani che lottavano o si assassinavano, amanti che facevano l'amore, bambini che piangevano, mostri di ogni tipo, insomma un'infinità di cose, una confusione totale.

«In questa dimensione sarà difficile trovare la prossima bottola perché, come vi sarete già accorti, vi regna il più completo caos.

Dobbiamo riuscire a trovare un sogno nitido e piacevole che giace nascosto in mezzo a tutto. Forse dall'alto riusciremo ad evitare i Poltergeist».

Non fece in tempo a finire questa frase che si materializzò vicino a loro un essere grassoccio, con una pancia enorme, un cappellino a punta rosso, su un viso rotondo nascosto da un nasone gigante.

«Ciao, come mai non scendete negli incubi come gli altri?»

«Vattene da qui!» Rispose il gattino.

«Come sei maleducato, lo sai chi sono io?»

«Certo, tu sei il loro re, re Burlone».

«E tu chi sei? Sei forse il Prescelto che tutti stanno cercando?»

«Sei furbo a quanto vedo».

«Perché ti sei portato un'umana con degli animali ed una creatura del bosco?»

«Questo non ti deve affatto interessare!».

«Facciamo così, io vi lascio circolare a vostro piacere, però voglio qualcosa in cambio. Voglio che mi portiate con voi nella terza dimensione».

«Lo sai che per passare alla dimensione successiva devi fare un'azione buona e sai anche che tu non ne hai mai fatte nell'intero arco della tua esistenza. Inoltre io so che sei un servo fedele del Signore Oscuro, quindi deduco che tu ci stia imbrogliando».

«No, il fatto è che non voglio più servire il Signore Oscuro, sento dentro di me una forza sempre più insistente, una voglia di andare oltre, sento che qualcosa sta cambiando e non resisto più. Tutto ciò mi annoia, voglio conoscere il mondo per come è realmente, voglio evolvermi».

Sembrava sincero, dopotutto a tutti era concessa una seconda opportunità.

«Va bene, ma al minimo dubbio nei tuoi confronti sparisce, sanno tutti che non ci si può fidare di te».

«Evviva, quale onore! Ditemi, cosa state cercando in particolare?»

«Non te lo posso dire, limitati a seguirci».

Lisa era stupita della diffidenza che il Prescelto aveva nei suoi confronti, lei si sarebbe fidata.

Dal canto suo, il bambino sapeva che non poteva nutrire la minima speranza che proprio il re si convertisse! Voleva semplicemente vedere dove sarebbe arrivato. Non era certo il tipo da farsi incantare.

«Sai Lisa che i tuoi incubi sono bellissimi? Peccato che siano un po' ripetitivi...Ne devi avere di paure, sono così gustose...»

Il Poltergeist le si era rivolto con fare sprezzante e lei ne era rimasta delusa, si aspettava un'accoglienza migliore.

«Lisa, ricorda», disse il bambino, «non ti fidare MAI di lui, capito? E questo vale per tutti voi. Io non posso scacciarlo perché sono nel suo regno, ma voi non dovete stare a sentirlo!»

Si guardarono tutti stupiti perché avevano creduto che le sue parole fossero sincere, ci erano cascati tutti.

«Ora guardate bene, fra tutti questi incubi c'è un sogno bellissimo, lo riconoscerete dai suoi colori vivaci».

Abbassarono lo sguardo in cerca di un bellissimo sogno ma videro solo tanta violenza, depravazione, paura, gente che piangeva ecc.

Le scene si ripetevano all'infinito, non sembrava proprio ci fossero dei bei sogni.

Più proseguivano più la loro tristezza aumentava, ed entrava fin dentro le viscere. La paura cominciava ad impossessarsi delle loro menti.

«Dovete cercare di avere pensieri positivi, vi raccomando, pensate a qualcosa che vi trasmetta gioia!» Gridò loro il Prescelto.

Lisa iniziò a pensare alla piccola capretta che era nata la settimana precedente e le faceva molta tenerezza. Era un pensiero gioioso, ma il Poltergeist si intromise e disse:

«Come sei patetica, pensi ad una piccola capretta, non può essere fonte di felicità una misera capretta. Se sei una brava bambina, perché sei stata punita tante volte? Significa che in fondo non sei così brava».

«Lisa non ascoltarlo, sta cercando di interrompere i tuoi pensieri positivi!»

Ma lui continuò:

«Non serve a nulla formulare pensieri positivi, tanto la vita è

talmente brutta e tu vali talmente poco... Non hai amici, non hai nessuno che ti ama, sei brutta, non sei nessuno!»

Lisa sapeva che quelli erano i pensieri che spesso la assillavano ed iniziò a piangere. I suoi animaletti le si avvicinarono, la circondarono non solo con i loro corpi ma anche con il loro amore. Su di loro questo regno non aveva alcun potere!

Confortata dal loro affetto iniziò a ridestarsi.

«Brutto essere infimo! Quelle che dici sono bugie! Io valgo qualcosa e tante persone mi vogliono bene!»

La gioia dentro il suo cuore prese il sopravvento e l'essere si smaterializzò.

«Brava, hai capito come funziona! Se voi esseri umani sulla Terra faceste così evitereste un mucchio di inutile sofferenza».

Si sentiva così orgogliosa di se stessa!

«I pensieri positivi hanno un potere immenso, lo stesso che hanno quelli negativi, ma voi umani preferite pensare in male piuttosto che in bene, quanto siete sciocchi! Non fate altro che creare eventi disastrosi».

«Siamo noi che creiamo eventi negativi?»

«Certo, e chi altrimenti? Non sarebbe più semplice per tutti formulare pensieri di gioia piuttosto che di dolore? È una cosa questa che voi umani avete dimenticato da tanto tempo e che noi dobbiamo riuscire a ripristinare. Noi siamo il risultato di quello che pensiamo. I nostri pensieri si trasformano in azioni e le nostre azioni diventano materia manifestandosi sotto forma di eventi nel piano fisico».

«Ma se è così semplice perché non riusciamo a farlo?»

«Lo fate, ma nel modo sbagliato».

«È vero, non ci avevo mai pensato prima d'ora. Ma allora, per trovare un sogno bello in mezzo a questo caos dobbiamo fare pensieri positivi?»

«No, non dovete, volete! È questa la differenza».

Lisa si sentiva un po' più serena, anche se la sensazione che la circondava era assai sgradevole.

L'importante era non farsi influenzare dagli eventi esterni, non era un problema suo. Lei doveva continuare a formulare i suoi pensieri positivi. Se si fosse lasciata prendere dall'altrui

tristezza non sarebbe servito a nessuno, lei era lì per se stessa e per la sua missione, tutto il resto non contava.

«Lisa cara, noi qui non possiamo fare nulla, sei solo tu con i tuoi pensieri da umana che puoi aiutarci a trovare la botola per passare alla dimensione successiva. Cerca di avere più pensieri positivi possibile, te ne prego!»

Implorò il Prescelto.

Si sentiva molto responsabile e la responsabilità non era il suo forte. Ogni volta che aveva dovuto prendere una decisione, grande o piccola che fosse, era andata nel panico totale. Perché doveva essere lei, proprio lei, una persona così indecisa, così debole?

Il bambino aveva visto i suoi pensieri.

«Non devi avere questi dubbi, nessuno nasce debole e indeciso, tutti abbiamo le potenzialità e soprattutto la possibilità di cambiare in ogni istante, ricorda: NESSUNO È DEBOLE. Alcuni scelgono la via della debolezza perché è un'esperienza che desiderano fare. Nessuno decide per noi, siamo noi che creiamo il nostro destino. Il tuo compito ora, in questo esatto momento, è di ritrovare tutta la forza di volontà che è in te e decidere di superare questa fase critica. Noi ci fidiamo di te, e tu?»

Questo era il problema, lei non si era mai fidata di nessuno, nemmeno di se stessa, però sentiva che aveva l'opportunità di cambiare gli eventi. Raccolse tutto il suo coraggio e decise:

«Ci voglio provare!»

«Brava! Gridarono tutti in coro».

Nel momento stesso in cui aveva creato il suo pensiero si sentì pervadere da una strana forza; all'inizio non riconoscendola si spaventò, poi capì...

Era la forza dell'amore che le entrava. Era talmente poco abituata ad usarla che nemmeno la riconosceva.

Ora la sensazione era più gradevole.

Nel frattempo i colori sottostanti diventavano sempre più grigi, finché intravide un grande arcobaleno. Sapeva di avercela fatta. Aveva vinto la sua insicurezza.

«Eccoci! Laggiù!» Gridò il bambino.

Il poltergeist si materializzò accanto a loro.

«Ah, è questo che stavate cercando, l'arcobaleno. Bravi. Ma

tu piccola umana non hai le capacità per poter scendere, tu non vali niente, ti ricordi che te lo ripetevano sempre da piccola? TU NON VALI NIENTE!»

Ma lei ormai aveva capito il gioco. Questo infimo essere si nutriva dei suoi più bassi pensieri negativi.

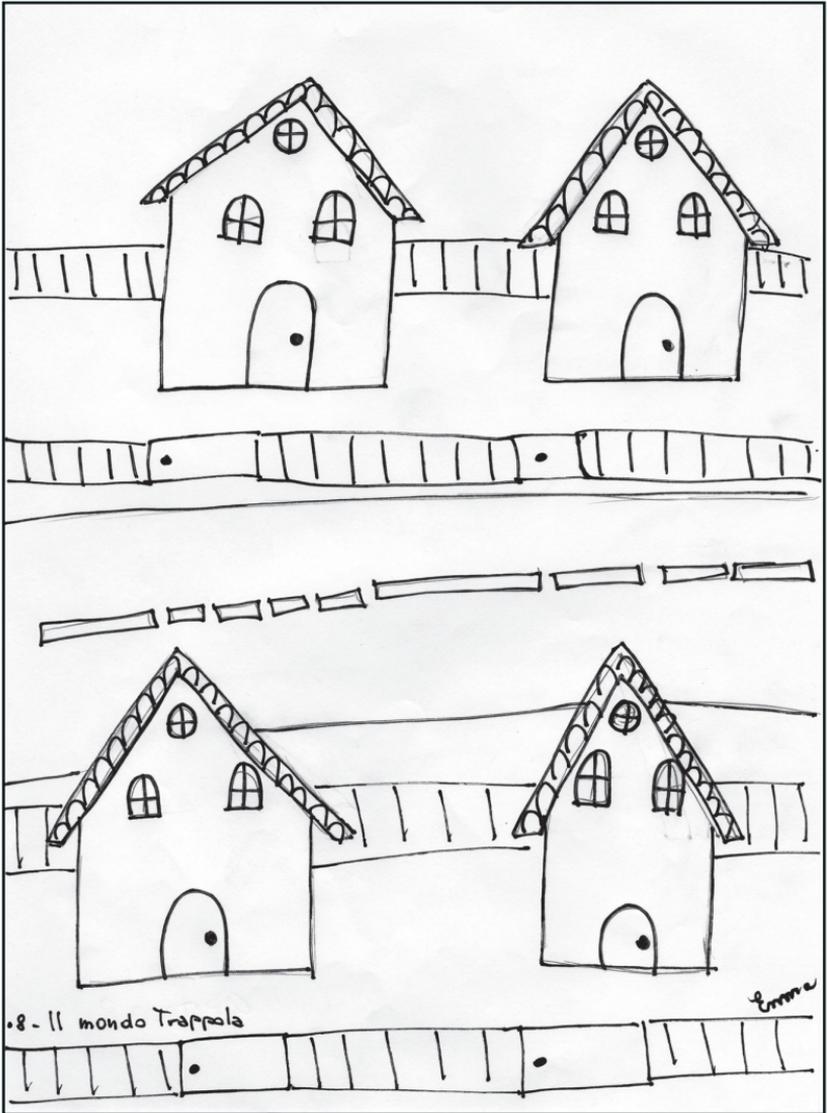
«Io non valgo niente e tu ancora di meno. Io amo la me stessa negativa come quella positiva, sono duale. Allora?»

Il piccolo essere si smaterializzò in un battibaleno.

«Brava, hai compreso! Ora scendiamo».

Scesero verso quel luogo di beatitudine, pieno di colori e calore.

La botola era lì, a cavallo dell'arcobaleno. Vi entrarono ed iniziarono una nuova risalita.



• 8 - Il mondo Trappola

Emma

CAPITOLO OTTAVO

Quando si svegliarono era l'alba. Lisa era sdraiata in un morbido letto. Eloi si era trasformato in un pupazzo di stoffa, con le stesse sembianze di sempre, e il Prescelto era ancora una volta un gattino nero.

Gli altri animali erano stesi sul tappeto arancione di corda grezza.

«Dove siamo?» Chiese Lisa.

«Siamo nella terza dimensione. Questo è un mondo “trap-pola”. Sembra tutto bello e splendente, ma manca la cosa essenziale: le persone non sono libere di prendere decisioni. Mi spiego: qui finiscono le anime che di loro volontà non vogliono sperimentare la presa di coscienza delle proprie responsabilità. Non prendono le decisioni che dovrebbero. Ognuno di loro sembra sereno ma è semplicemente addormentato. Delega ad uno pseudo Dio ogni decisione, dal cibo, ai vestiti, all'istruzione e le scelte più importanti della loro vita sono praticamente inesistenti.

Pensano che qualunque cosa facciano sia già stata scritta dal loro Dio. Ma non è così. Lui accetta quello che hanno deciso limitandosi ad accompagnarli nel loro cammino. È pura illusione.

Ognuno di noi è passato attraverso questa esperienza e spesso sulla Terra ripetete questo errore, perché dimenticate di averlo già sperimentato. Nel momento in cui rimembrate capite che non è più necessario in quanto è un'esperienza già acquisita. Ora tu qui fai parte di una famiglia numerosa, come avresti desiderato. Non esistono pensieri cattivi, malattie e sofferenza. Potresti dire che è un mondo bellissimo, ma io lo definirei VUOTO». Concluse il gattino.

«Lisa svegliati! È ora di andare a scuola!» Gridò la mamma di sotto.

Mentre scendeva le scale si rese conto che tutto era perfettamente in ordine e pulito. Non c'era nulla fuori posto. La casa

era linda, proprio come nei film. Quante volte aveva desiderato questa situazione e ora il suo desiderio si era avverato!

Non stava più nella pelle, ma non capiva l'illusione nella quale stava cadendo. In questo mondo se i visitatori si fanno trasportare dall'esperienza che vivono rischiano di non poterne più fare a meno, e non possono più tornare da dove sono venuti.

Il tavolo era imbandito in modo impeccabile. C'erano pietanze di ogni genere e Lisa si abbuffò. Poco dopo arrivarono i suoi cinque fratelli, tre maschi e due femmine, vestiti di tutto punto.

Scherzarono e risero per tutta la durata della colazione. Era tutto semplicemente perfetto!

Salirono sull'autobus che doveva portarli a scuola e poté portare anche gli animali.

Il paesaggio era ripetitivo: le ville tutte splendide ma uguali. Davanti ad ognuna di loro vi era un meraviglioso giardino. La scuola era un edificio gigantesco, ordinato, circondato da un immenso parco. All'interno le aule non erano suddivise per ordine di età, ognuno poteva scegliere, di giorno in giorno, con quale materia istruirsi.

Entrò nella prima che le capitò: stavano spiegando geografia. La lezione si rivelò un po' noiosa quindi decise di uscire, come avevano già fatto molti dei suoi compagni. Se una lezione risultava sgradevole bastava alzarsi ed uscire. Chi non avesse voluto seguire lezioni poteva recarsi nel parco.

Quando uscì nel prato si diresse verso il ruscello per ammirarlo. L'acqua era limpida e piena di pesci variopinti. C'erano anche scoiattoli ovunque. Gli animali la seguivano a breve distanza. Il Prescelto non aveva ancora parlato, desiderava che Lisa si godesse questo attimo di relax. Nonostante tutto ciò fosse così meraviglioso, sentiva che dentro di lei qualcosa non andava.

«Bene Lisa, vedo che finalmente hai compreso». Disse il Prescelto.

«Senti che manca qualcosa, vero?»

«Sì, ma non riesco a capire cosa possa essere. È come se tutto sia troppo perfetto».

«Qui manca un ingrediente importante che fa crescere le persone. È la cosa che nella vita aiuta a prendere decisioni: il dolore.

Chi non sperimenta il dolore non può capire niente della vita perché non ha nulla con cui confrontarsi. Il dolore, una volta superato, poiché non è eterno, ci aiuta ad aprire gli occhi su alcune situazioni e di conseguenza ci induce a intraprendere la strada migliore.

Chi non lo sperimenta non può aprire il proprio cuore alla gioia.

La gioia e il dolore sono inscindibili. Non esiste l'uno senza l'altro.

È inutile che cerchiamo di sfuggirgli: dobbiamo imparare ad amarlo come facente parte della nostra evoluzione. Non identificare mai il dolore con te stessa: tu non sei il tuo dolore. È una fase esperienziale. Non dovete crogiolarvi in esso, dobbiamo amarlo e passare oltre».

«Ma come si fa ad amarlo?»

«Semplicemente accettandolo come parte di voi e ricordando che si trasformerà in gioia. Ora andiamo, dobbiamo andare nella quarta dimensione. O preferisci rimanere qui?»

«E a fare cosa? Rischierei di annoiarmi e non crescere mai».

Dentro di lei il desiderio di lasciare questo luogo perfetto era forte ed aveva annullato la sua voglia di una vita all'insegna della perfezione. Ora aveva capito quanto era stata sciocca e quanto le erano state utili le sue dolorose esperienze. Non sarebbe rimasta un secondo di più.

Nel momento stesso in cui formulò questo pensiero si aprì il varco dimensionale e accertatasi che nessuno mancava, compreso Eloi che aveva infilato nello zainetto, si lanciarono nel vuoto.



9. - La vita sulla Terra

CAPITOLO NONO

Con loro grande sorpresa, la quarta dimensione era la vita normale, quella di sempre sulla Terra.

«Sai Lisa», disse il gattino, «questa è la dimensione in cui vivi tu».

Si ritrovarono al di fuori del bosco e di lontano si scorgeva la baita della nonna.

Non riusciva a capire cosa avrebbe dovuto fare, ma il Prescelto intercettò i suoi pensieri:

«Solo tu puoi capire qual'è il compito di voi esseri umani. Nella quarta dimensione solo tu puoi trovare un varco».

«Perché un varco? Ce n'è più di uno?»

«Qui sì, ce ne sono tantissimi perché ci sono molte persone come te che in questo esatto momento stanno compiendo un percorso simile al tuo».

«Beh, ma da dove posso iniziare? Dammi qualche indizio».

«Ti dico solo che in questo viaggio nessuno può visualizzarti, a meno che sia un Messaggero di Luce».

«Vuoi dire che non mi vedono? Che sono invisibile?»

«Sì».

Decise di seguire la forza inspiegabile che la guidava verso il sentiero del bosco, su per la cima.

Era una sensazione strana, talmente forte che l'aveva quasi identificata come paura.

«Questo è il problema di voi umani, non appena sentite una sensazione diversa dalla solita pensate subito al peggio e la identificate come PAURA.

E se invece si trattasse di una cosa piacevole?»

«È vero, non ci ho mai pensato».

Stavano già camminando da molto tempo, la brezza era fresca e accarezzava loro il viso. Iniziavano a sentire appetito.

«Sapete cosa facciamo? Andiamo alla casa di Paolo che è vicina e mangiamo qualcosa. Lui non ci può vedere, credo che non si offenda».

Il Prescelto sorrise di nascosto per come stavano andando le cose.

Si trovarono davanti ad una bellissima baita dipinta di verde e azzurro in modo che la parte inferiore si mimetizzasse col bosco e quella superiore con il cielo.

Aprirono la porta ed entrarono, convinti di non essere visualizzati.

«Ciao», disse Paolo, «Potevate anche bussare prima di entrare!»

«Ma come? Noi eravamo convinti che tu non potessi vederci!»

«Invece vi vedo benissimo! Vi stavo aspettando e vi ho preparato pane e formaggio, venite!»

«Ci stavi aspettando?»

«Io sapevo tutto del vostro viaggio prima ancora che lo intraprendeste. Anch'io sono un Messaggero di Luce».

«Davvero? E allora spiegami, qual'è il tuo...lavoro?»

«Ospito gli esseri che viaggiano tra una dimensione e l'altra e in cambio ottengo informazioni che raccolgo in un libro che un giorno pubblicherò».

«Perché non viaggi?»

«Lo faccio, e anche spesso. Quando acquisisci la tecnica diventa un gioco da ragazzi. Se vuoi nella prossima dimensione ti accompagno».

«No», disse il Prescelto, «do sai che deve portarla a termine lei e nessun altro oltre a noi la può aiutare».

«È vero, me l'ero scordato».

«Ora andiamo a riposarci nell'attesa di ulteriori informazioni».

Stavano dormendo da qualche ora quando sentirono Paolo che parlava ad alta voce.

«Entrate vi prego». Disse.

Lisa sbirciò fingendo di dormire: dei visitatori stavano entrando, sembravano Elfi. Il Prescelto era con loro e disse:

«Ciao! Bentrovati. Era da tanto tempo che non ci si incontra».

«Ciao Prescelto, come sta proseguendo il tuo viaggio?»

«Come vedete siamo qui nella quarta dimensione in attesa... voi sapete di cosa».

«Sì, lo sappiamo bene. La ragazza è quella vero?»

«Sì, è lei. Vieni Lisa, lo so che non stai dormendo, ti presento i miei amici».

Si sentì avvampare le guance per la vergogna e avvicinandosi porse loro la mano:

«Piacere, sono Lisa».

«Piacere, siamo Abe e Ome».

Siamo qui da Paolo in attesa che si apra un varco dimensionale che porta alla quinta dimensione».

«Anche noi dobbiamo andarcì!»

«Sì, ma prima dobbiamo scoprire qualcosa, vero?»

Si intromise il gattino.

«Vero». Riprese Lisa amareggiata.

Non sapeva ancora cosa cercare e dove, ma sentiva dentro di lei una strana forza.

«È la fede», disse Abe, «quella sensazione che avverti è la fede. Con quella puoi andare ovunque. Chiunque detenga questo dono è in grado di affrontare qualsiasi situazione, anche la più spiacevole. Il grande difetto di voi umani è l'incostanza. Se qualcuno vi dice che la cosa in cui credete non è positiva la mettete subito in discussione, prima ancora di sperimentarla».

Spesso vi arrendete a metà strada, prima di intravedere il traguardo».

«Significa che solo per mezzo della fede posso capire dove sono diretta?»

«Solo? Non è SOLO, ma soprattutto. La fede regola la vita ad ogni dimensione. Se non credi in un'Entità Superiore quale è Dio, come puoi credere nella vita?»

Abe sembrava avere le idee chiare, era uno che la sapeva lunga.

«Dai Lisa, quando avrai capito quello che devi ci incontreremo nella quinta dimensione».

Concluse Ome.

«Raccontami qualcosa della quinta dimensione, ma soprattutto raccontami cosa ci fate qui nella quarta».

«Siamo venuti per parlare con te».

«Con me?»

«Sì. Ti portiamo il messaggio della fede. Fede significa fidu-

cia e tu ne hai ben poca, ma puoi rimediare. La gioia che senti dentro è una parte di Dio, sei una parte di Lui e affidandoti al Suo aiuto sarai in grado di scoprire la trappola in cui voi umani cadete di continuo».

«Quale sarebbe?»

«Sarebbe troppo semplice se te lo rivelassimo noi. Le esperienze portano consapevolezza se sperimentate in prima persona».

«Datemi almeno un indizio».

«Guarda nello specchio magico di Paolo, osserva cosa accade nel mondo e capirai. Ora dobbiamo salutarci ma ci rivedremo, perché siamo certi che ce la farai».

«Arrivederci».

Sapeva di non poter insistere.

Paolo, che aveva sentito ogni parola, le fece cenno di seguirlo.

Uno specchio gigante color zafferano occupava tutta la parete. All'interno erano riflesse immagini di uomini indaffarati, frettolosi, bambini in corsa, mamme nervose. Sembravano avere tutti una gran fretta.

Si ricordò di quando era nel periodo degli esami scolastici e voleva ad ogni costo prendere dei voti alti. Si era buttata a capofitto nello studio e non le era rimasto tempo libero per se stessa, per svolgere qualche altra attività.

Fu allora che capì. Dopo quel periodo si era ammalata gravemente, aveva trascorso un momento terribile. Per molto tempo non era potuta uscire di casa per la debolezza e sentendosi così era caduta in uno stato depressivo. Gli uomini si buttano a capofitto nel lavoro pur di non fermarsi a riflettere su se stessi o sulla vita in genere. Continuano così finché si ammalano. In questo caso la malattia fa capire loro che è il momento di prendersi cura di se stessi. Ci fermiamo nel momento di difficoltà ed è in questo lasso di tempo che fuoriescono i progetti. C'è chi riesce a metterli in pratica e chi li abbandona una volta guarito. Ma se i progetti che sono dell'anima non vengono rispettati probabilmente ci si ammalerà ancora finché non avremo imparato la lezione. A qualcuno spesso serve più di una vita!

«Brava! Hai compreso perfettamente», disse il Prescelto, «la trappola in cui cadete spesso voi umani è il non fermarsi a riflettere. Non prendete tempo per voi stessi. Avete paura di fermarvi a pensare e attendete che sopraggiunga la malattia. Naturalmente spesso avviene a livello inconsapevole. Dimmi Lisa, secondo te che significato ha la malattia?»

«Per quanto posso dedurre dalla mia esperienza penso che ci raggiunga quando dobbiamo prendere una decisione importante».

«Quindi...?»

«Forse ci ammaliamo quando rifiutiamo di cambiare qualcosa che non ha più modo di esistere così com'è».

«Esatto. È il cambiamento il perno di ogni malattia. Quando non avete il coraggio di cambiare vi ammalate perché vi ostinate a proseguire per una strada che non è più la vostra. Trascorrendo parte del vostro tempo ammalati siete costretti a prendervi cura di voi stessi. Avendo il tempo per farlo meditate su ciò che non va nella vostra vita.

Non serve eliminare i sintomi delle malattie per guarire. Dovete capire anche perché vi siete ammalati. Una volta compreso, accettate e tutto passerà. Ci vorrà del tempo ma passerà».

«Non servono le medicine?»

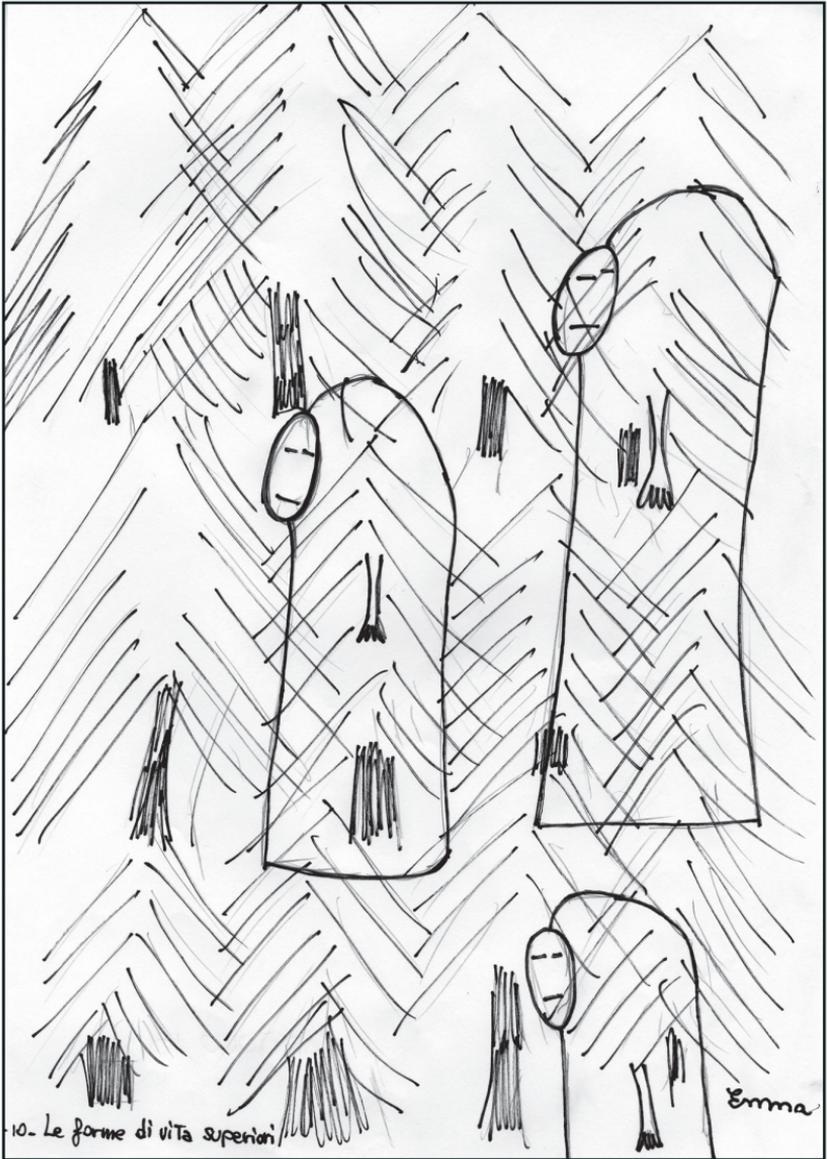
«Certo che servono, ma se prese consapevolmente e continuando a lavorare dall'interno, cercando di scoprire le cause, l'origine. Ricorda comunque che la migliore medicina è l'Amore, l'Amore verso se stessi».

Capì immediatamente e sentì che qualcosa dentro di lei era cambiato: ora aveva la fede e voleva trovare l'Amore.

«Ho capito, andiamo nella quinta dimensione a cercare l'Amore».

«Brava! Andiamo».

Ritornarono nel bosco da dove erano arrivati ed entrarono nel varco per raggiungere la prossima dimensione, quella dell'Amore.



10. Le forme di vita superiori

CAPITOLO DECIMO

Si trovarono ancora nel bosco, ma c'era qualcosa di diverso. I colori erano più luminosi e i profumi intensi.

Nella quinta dimensione si riescono a visualizzare le forme di vita superiori. Superiori nel senso che sono un passo avanti a noi nella scala dell'evoluzione spirituale.

Sono gli Spiriti, così chiamati perché privi di consistenza fisica secondo noi.

«Siamo ancora nel bosco, perché?» Chiese Lisa.

«Questo dovrai scoprirlo tu». Rispose il Prescelto.

«C'è qualcosa di diverso, i colori sembrano così intensi».

In quel momento si accorse della moltitudine di esseri che si aggiravano. Il loro corpo, dalle sembianze umane, era trasparente, ed erano impegnati nel loro cammino. Chi andava in una direzione, chi in un'altra, non stavano fermi un attimo e si muovevano molto lentamente. Lisa si stupì di non essersi mai accorta di loro prima e chiese:

«Perché non li ho mai visti?»

«Perché non avevi ancora elaborato le prime quattro dimensioni. Ora sei aperta all'Amore e riesci a captare che la tua dimensione non è l'unica, anzi...

quando tornerai sarai in grado di vederle ancora se riuscirai ad elaborare anche questa».

«Da dove comincio?»

«Inizia con l'osservazione: come ti sembrano?»

«Mi sembrano molto tranquilli, sicuramente non frenetici come noi. Inoltre ho notato che non parlano».

«La parola è troppo lenta, comunicano con il pensiero. Anche a noi capita quando affiniamo la nostra percezione. Non ti è mai capitato di sentire una voce che spesso si insinua nella mente sotto forma di suggerimento, di osservazione? In realtà sono loro che ci comunicano qualcosa per mezzo del nostro stesso pensiero».

Ricordò così quante volte le era capitata questa situazione.

Nei momenti più critici della sua vita aveva ricevuto informazioni, ma convinta che fosse la sua mente le aveva subito accantonate, distogliendo il pensiero.

«Loro ci osservano sempre e cercano di darci dei suggerimenti ma noi spesso, pur captandoli, fingiamo di non sentirli».

«Esatto, e cosa è ancora una volta che vi frena?»

«La paura».

«La paura di essere pazzi, perché chi dichiara di udire delle voci viene dichiarato tale. Chissà perché quando una esperienza è diversa dalle solite standard la considerate “anomala” e la giudicate, le mettete subito un’etichetta, senza fermarvi un secondo a pensare che magari potreste trarne informazioni utili per voi e per i vostri simili».

«Forse è colpa dell’educazione che abbiamo ricevuto».

«Lo sai che voi non siete la vostra educazione! Sembrate un branco di pecore spaventate, per fortuna le cose stanno cambiando, si comincia a parlarne di più. Ritorniamo a noi. Cosa è che ferma i cattivi pensieri, oppure semplicemente i pensieri sbagliati e ci permette di cogliere le informazioni che anche gli esseri delle altre dimensioni ci comunicano, quando non riusciamo a cogliere i segnali nella vita quotidiana?»

«L’amore?»

«Sì, l’amore. Ma cos’è l’amore?»

«Non so, è un sentimento».

«Cos’è un sentimento?»

«È una sensazione che proviamo dentro».

«Proviene da dentro, sì, ma da dove arriva?»

«Da Dio?»

«Esatto, e siccome noi siamo una parte di Lui, proviene da noi. Amore prima di tutto significa amore per noi stessi, perché noi siamo tutti, siamo Dio. Chi non ama e non rispetta se stesso, non può farlo con alcuno».

«Ma si può imparare ad amarsi?»

«È qui che volevo arrivare. State vivendo la vostra esperienza proprio per questo: imparare ad amarvi. Ci saranno dei momenti in cui ci riuscirete, dei momenti no, finché riuscirete a trovare il giusto equilibrio».

«E come si fa a trovare il giusto equilibrio?»

«Con le esperienze che vi create».

«Ma cosa ha a che fare tutto questo con la quinta dimensione?»

«Osserva, affina le tue percezioni».

Non si era accorta che attorno a loro si era formata una piccola folla di anime attente ad ascoltare.

Al momento si spaventò, poi, cercando di sostituire alla mente il cuore, sentì una strana vibrazione sopraffarla. Aveva paura, però decise di fidarsi e lasciarsi inebriare da questa sensazione. Il corpo vibrava, tremava, aveva voglia di fuggire ma desiderava comprendere cosa stesse accadendo. Decise di ascoltare quello che sentiva senza giudicare. Non accettava che il cervello filtrasse anche questa sensazione e la catalogasse a suo piacere. Voleva semplicemente assaporarla. Era stanca di elucubrare sempre sensazioni con il fine di identificarle per poi poterle catalogare. Era consapevole che questo lavoro mentale non servisse a nulla.

Spesso quello che sentiamo, di qualsiasi cosa si tratti, va identificato con la prima sensazione che si prova. Dalla seconda in poi è tutto elaborato della mente = spazzatura.

La sensazione che provava di primo impatto le procurò paura, panico, ma poi cercando di sentirla con il cuore capì che non era così. Quello che stava ricevendo era puro Amore!

«Quando siete disperati e chiedete a Dio di darvi un segno, questi esseri vi circondano e vi mandano puro Amore. Ma voi, con la mente perversa che avete avvertite una strana sensazione che subito elaborate con la mente e le mettete l'etichetta: PAURA, oppure PANICO. Ma non capite che è l'Amore che vi stanno trasmettendo? Lo sapete perché state così male? Perché non siete abituati né a riceverlo né a darlo!

È un sentimento talmente poco diffuso che non lo riconosce!»

Disse il Prescelto.

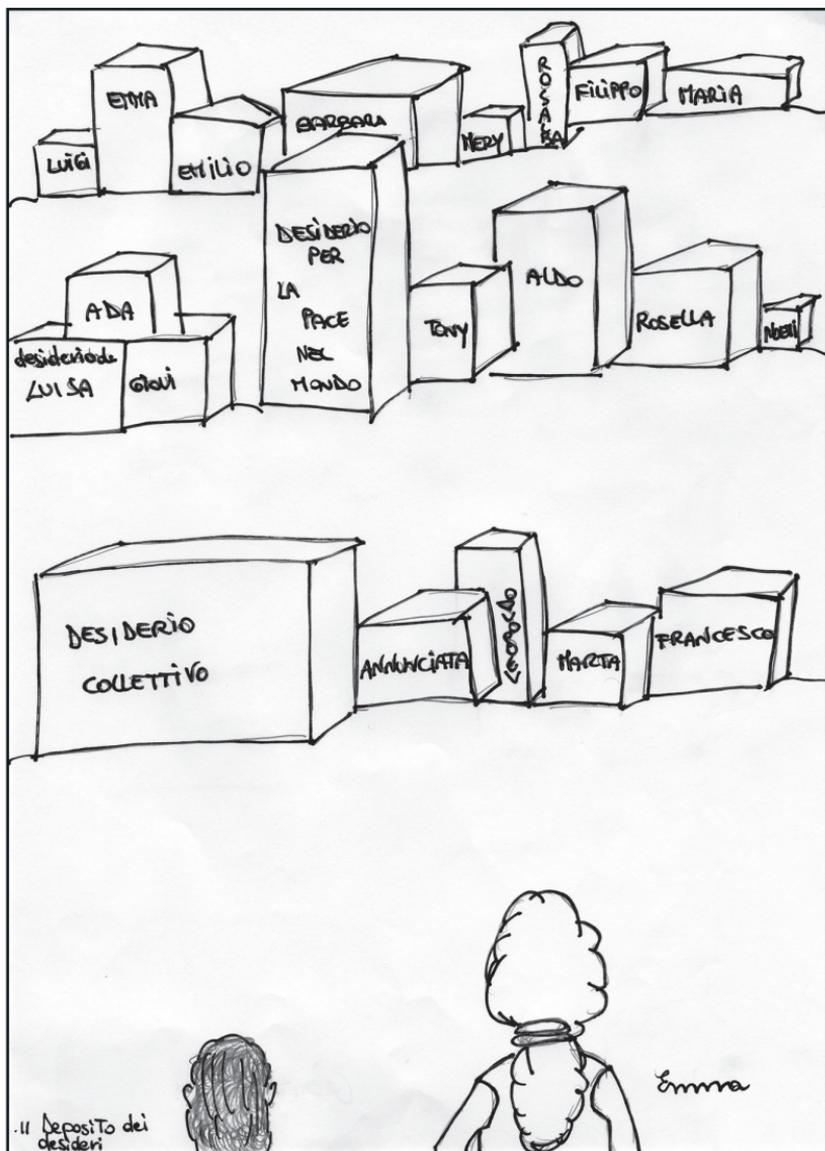
Ascoltando le sue parole Lisa si rese conto che aveva perfettamente ragione, a volte siamo talmente disperati che se anche dovesse apparire Dio in persona, non lo riconosceremo nemmeno. Chissà quanti segni ognuno di noi ha ricevuto, senza rendersene conto, temendoli o ignorandoli.

«Se questi esseri ci circondano sempre perché non li vediamo?»

«Perché non siete pronti, non siete ancora maturi per accoglierli. Non avete ancora elaborato le dimensioni precedenti. Non serve che li vediate, sappiate solo che esistono e che sono sempre vicini a voi, soprattutto quando state male, **NON SIAMO MAI SOLI!**

La prossima volta che avvertite una strana sensazione, anche di dolore, non giudicatela, non cercate di metterle un'etichetta per identificarla; ascoltatela, lasciate che vi pervada, non può durare molto, bella o brutta che sia. Cercate di aprire il cuore e chiudere la mente, loro sono vicino a noi per aiutarci, per sostenerci, perché loro sono già stati noi!»

Lisa capì e in quell'istante il varco si aprì davanti ai suoi piedi.



CAPITOLO UNDICESIMO

Si ritrovarono in un bellissimo prato di verde erbetta coperta da un tappeto di margheritine selvatiche.

Il cielo era limpido e bellissimo. Rimasero sdraiati per molto tempo, riposandosi senza proferir parola; erano veramente stanchi, ma in questo luogo sembravano riacquistare le forze rapidamente.

Lisa si rivolse al Prescelto:

«Dimmi, questa è la sesta dimensione, giusto? Perché non c'è un'anima in giro?»

«Devi sapere che questa dimensione funge da “deposito”. Qui finiscono i desideri che le persone non hanno il coraggio, la forza, la voglia o la volontà di realizzare.

C'è molta energia e si sta bene perché i desideri sono sempre positivi. Ogni tanto, quando qualcuno ha il coraggio di realizzarli, viene qui e li preleva».

«Come si fa?»

«Avviene tutto a livello extrasensoriale. La volontà ha un effetto determinante. La volontà è il mezzo che ci permette di esprimere i nostri più grandi sogni. Gli ostacoli siamo noi stessi che ce li poniamo, perché in realtà NESSUNO può impedirci di realizzare un progetto se lo vogliamo seriamente. Qui vengono semplicemente accantonati in attesa che qualcuno li prelevi».

«Quale sarebbe il mio compito?»

«Devi riuscire a comprendere come si fa a prelevare i desideri e perché finiscono “in deposito”».

«Dimmelo tu».

«Non posso, sei tu che devi sviluppare la consapevolezza».

«Da dove cominciamo?»

«Comincia da te stessa. Hai accantonato dei desideri nell'arco della tua vita?»

«Direi che non ho fatto altro».

«Ti ricordi l'energia che emanavi nel momento in cui progettavi qualcosa, di qualsiasi genere?»

«Ricordo bene. Non stavo più nella pelle e lo raccontavo subito a qualcuno che non esitava a rovinare tutto mettendomi davanti un sacco di problemi».

«La prima cosa da evitare quando si fa un progetto o si esprime un desiderio è quella di non condividerla con nessuno. Dovete tenervela dentro per evitare che l'energia che la circonda vada dispersa per opera altrui. Tantissimi progetti sono stati abbandonati per la paura oppure la gelosia delle persone che stavano attorno a chi li aveva creati».

«A volte li esterniamo anche per cercare il consenso».

«Solo tu puoi dare la sicurezza a te stessa, perché solo tu sai dentro di te se vuoi veramente realizzare quella cosa. Nessun altro. Gli altri non fanno che proiettare le proprie paure su quanto tu hai deciso di intraprendere. Spesso in questi momenti si riesce a comprendere quali siano i veri amici. I veri amici ti dicono sempre di tentare, di fare quello che senti dentro, anche se probabilmente sono consapevoli del tuo eventuale fallimento. I veri amici ti lasciano libero di sperimentare senza interferire».

«Fin da piccolissima avrei voluto fare qualcosa per salvare il mondo, ma la mamma mi ha sempre detto che ero troppo debole per fare qualsiasi cosa, che da soli il mondo non si riesce a salvarlo. Non avevo le capacità...»

«Purtroppo i genitori sono la causa principale della dispersione dei desideri, perché proiettano le loro paure sui figli, non li lasciano liberi di sperimentare. Il bravo genitore dovrebbe fare solo da osservatore ed esserci quando i figli chiedono il suo sostegno. Dovrebbe limitarsi ad osservare, non imporre le sue regole, frutto spesso di esperienze personali. Essendo personali significa che riguardano solo la sua persona.

Genitori di tutto il mondo ricordate quanto avete sofferto nel momento in cui i vostri genitori hanno infranto un vostro sogno?»

«Spesso i desideri che hanno i bambini non si possono realizzare».

«E chi l'ha detto?»

«Io conoscevo un bambino paralizzato il cui unico desiderio era di diventare un maratoneta. Non era un sogno che si poteva realizzare».

«Lo sai che hanno inventato le paraolimpiadi proprio perché qualcuno ha avuto il coraggio di realizzare questo tipo di desiderio?»

«La sua famiglia soffriva per questa cosa».

«La sua famiglia soffrendo non è stata in grado di mandargli l'energia necessaria per aiutarlo. Se il suo desiderio non verrà realizzato in questa vita lo potrà esaudire nella prossima o nelle prossime. Una cosa è certa: ciò che avete desiderato ardentemente prima o poi ve lo andrete a riprendere. Nessuno può sottrarcelo, a meno che si tratti di un desiderio collettivo».

«Cosa significa?»

«Quando più persone esprimono uno stesso desiderio e lo accantonano, prima o poi ci sarà qualcuno che lo va a ripescare».

«Se io desiderassi che nel mondo non ci fossero più guerre?»

«Si tratta di un desiderio collettivo perché non dipende solo dalla tua volontà. Quando sufficienti persone avranno espresso questa volontà sarà in grado di materializzarsi».

«Allora vuol dire che siamo in pochi a desiderare la pace?»

«No, significa che molti di voi non credono si possa realizzare, oppure non lo vogliono, impedendo che questo desiderio venga ripescato. Ma prima o poi accadrà».

«Nel caso in cui un desiderio riguardi solo la mia persona, sarò solo io ad andare a ripescarlo?»

«Sì. È così che funziona».

«Allora tutti siamo in grado di realizzare qualsiasi evento».

«Qualsiasi. Ecco perché quando nasciamo dentro di noi sentiamo quello che vorremmo essere, che vorremmo fare, perché in questa dimensione c'è già tutto quello che ci serve, che aspetta solo di venir utilizzato. È come se la nostra anima nel fare i passaggi lasciasse il bagaglio qui.

«Il messaggio di questa dimensione potrebbe essere: **PROVATE E RIPROVATE SENZA MOLLARE MAI**, perché una parte dei vostri sogni verrà sicuramente ripescata e trasformata in realtà».

«Esatto, hai compreso benissimo. Tutti siamo in grado di realizzare i nostri progetti. **TUTTI**».

E di nuovo il varco per la settima dimensione si aprì.



12.1 Fungin e il buconell'ozono

CAPITOLO DODICESIMO

Si ritrovarono vicino ad un torrente. Il sole era caldo e l'acqua scorrendo emetteva un suono rilassante.

Si sedettero sulle rocce che affiancavano il fiume. Dopo qualche minuto di silenzio Lisa disse:

«Quante cose che ritenevo superficiali si sono dimostrate molto importanti!

La settima dimensione non è quella da cui provieni tu, Prescelto? Quella dei Fungin?»

«Sì, mi sono stabilito qui perché ho potuto riposare e riflettere su tanti argomenti, ma posso stare ovunque. Quando acquisirete padronanza anche voi umani sarete in grado di farlo».

«Sarebbe fantastico, ma se qualche malintenzionato si introducesse?»

«Non è possibile perché chi non ha preso consapevolezza di ogni esperienza non può passare a livelli successivi».

«È da un po' che non riceviamo interferenze da Re Oscuro, perché?»

«Non riesco a spiegarmi perché non te ne fossi ancora accorta».

«Accorta di cosa?»

«Lui può interferire solo nelle prime tre dimensioni, oltre non ha più alcun potere».

«Ma la paura che ho avvertito?»

«L'hai creata tu, non proviene da altra fonte esterna, va a depositarsi nelle prime tre dimensioni, in quelle successive non ristagna. È come seminare grano in un deserto, non attecchisce».

«Allora siamo liberi di viaggiare?»

«Ricorda che la tua mente ha un grande potere ed è l'unica in grado di fermarti».

«Significa che in questa dimensione e nelle prossime non devo farmi imbrogliare da me stessa?»

«Capirai».

Si alzarono e si avviarono lungo il sentiero che costeggiava il torrente.

Dopo circa mezz'ora di cammino incontrarono un fungin.

Era come quelli che avevano conosciuto, ma vestito in modo diverso.

«Ciao Prescelto».

«Ciao Ket, ci stavi aspettando, vero?»

«Esatto, e lei deve essere Lisa. Ciao Lisa, io sono Ket, il capo villaggio dei Fungin.

«Ma...»

«Oh, scusa, siamo tutti Fungin, dispersi qua e là, ogni gruppo ha un proprio capo villaggio. Ora hai compreso?»

Ket aveva intercettato i suoi pensieri e prima che potesse formulare la domanda lui le aveva già risposto.

«Siete arrivati giusto in tempo, stasera ci sarà la cerimonia della Luna Piena e i Fungin di ogni villaggio si recheranno qui per celebrarla».

«Vedrai Lisa, sarà bellissimo». Disse il Prescelto.

Finalmente era arrivato il momento di scoprire a cosa servissero quei sassolini disposti circolarmente nei boschi.

«Ora andiamo a mangiarci qualcosa, sarete sicuramente affamati».

Si avviarono verso il villaggio. Era simile a quello che avevano visitato in precedenza, l'unico particolare per cui differivano era il colore dei vestiti che indossavano, che erano tutti rossi.

«Sai Lisa», interferì Ket, «ogni villaggio ha i propri colori; vedrai, quando saremo tutti riuniti sembreremo un arcobaleno!»

Era davvero entusiasmante l'idea di vedere un raduno di Fungin colorati!

Le decorazioni di fiori freschi erano sparse per tutto il villaggio e delle tavole imbandite erano davanti ai loro occhi. Andarono subito a sfamarsi; il cibo era squisito e tra una chiacchiera e l'altra era già sera.

«Venite, sono già tutti radunati nel bosco».

Si avviarono verso il ruscello. Un ceppo gigante era circon-

dato da una moltitudine di gnomi, ogni gruppo era vestito con un colore diverso. Erano disposti a spicchi in modo che ogni spicchio fosse composto da un'unica tinta. Sembravano una bella torta gigante. Intorno erano stati disposti dei sassi giganti formando un cerchio chiuso.

Il Prescelto si rivolse a Lisa:

«I sassi servono per non disperdere l'energia che si crea nel gruppo».

Quando l'oscurità calò e la luna piena illuminava tutto zittirono.

Uno gnomo molto anziano invitò i rappresentanti di ogni villaggio a sedersi a cavallo dei funghi che disposti attorno al ceppo fungevano da tribune.

Lisa a bassa voce chiese:

«Cosa stanno facendo?»

«Pregano. Hai presente il potere del pensiero collettivo? Non hai mai pensato che ci possa essere qualcuno che prega per tutti?»

Ora in silenzio ascolta».

L'Anziano iniziò a parlare:

«Benvenuti. Che il nostro incontro mensile abbia inizio!»

Sapete tutti che cos'è il buco nell'ozono? Ora lo rispiegherò anche per Lisa. I pensieri negativi che le persone fanno si materializzano in uno strato sopra la Terra. A forza di emanare questi pensieri si è formata una certa vibrazione che col passare del tempo si è materializzata creando un varco, un grosso buco, quello nell'ozono.

Ultimamente sembra si stia rimarginando per merito di chi, come noi stasera, emette pensieri positivi con la preghiera. Tutte le anime consapevoli di questo fatto ogni prima notte di luna piena pregano perché i pensieri negativi vengano sostituiti da quelli positivi. Pregando siamo in grado di emettere vibrazioni che raggiungono gli strati superiori. Ora iniziamo».

Si misero a cantare dei canti allegri e felici, perfino i bambini partecipavano con entusiasmo.

Terminati i canti si abbracciarono tra loro, una chiara manifestazione d'amore gli uni verso gli altri. Quando si furono ricomposti, l'Anziano disse:

«Ora abbiate tutti un pensiero positivo, che vi sfiori l'anima».

Chiusero gli occhi e quello che si vide fu uno spettacolo indimenticabile. Sopra la testa di ognuno di loro si formò una sfera di luce bianca, che come una bolla di sapone leggera volò nel cielo. In pochi istanti centinaia di bolle avevano già raggiunto la volta celeste.

Si stavano dirigendo verso il buco nell'ozono per chiuderlo.

Ora l'Anziano si rivolse a Lisa:

«Hai visto cara ragazza quanto poco ci vuole per emanare pensieri d'amore? Tu stasera sei qui per portare testimonianza nel tuo mondo di come nella prima notte di luna piena ci si raduna per formulare una preghiera.

Dovrai chiedere alla tua gente di farlo, è molto importante per il bene della nostra cara amata Madre Terra e dell'umanità intera. Buon viaggio!»

Il varco si aprì e partirono verso l'ottava dimensione.



13-Il cimitero, la morte

TREDICESIMO CAPITOLO

Si trovarono in un cimitero. Tutt'intorno era pieno di lapidi.

Il Prescelto:

«Questa è l'ottava dimensione e parleremo della morte».

«No, non voglio! Gridò Lisa».

«Calmati e vedrai che sarà meno doloroso di quello che pensi. Spesso continuando a rimandare una questione non facciamo altro che ingigantire il problema e non riusciamo più a risolverlo».

Perché ti fa così paura la morte?»

«Perché è la fine di tutto e io non voglio morire».

«Questa è un'idea che vi siete fatti voi umani, ma ti assicuro che non c'è nulla di vero. Molti di voi trascorrono parte della loro vita terrorizzati dalla malattia e dalla paura di morire! Non è una cosa assurda? Avete considerato questo evento come un tabù e non come un processo naturale».

«Ma la morte è brutta e io non voglio saperne nulla!»

Lisa dopo queste parole fuggì via.

Il cimitero era triste e cupo, metteva i brividi. Quando si fu di nuovo calmata ritornò e chiese:

«Se siamo nell'ottava dimensione, dove non può esserci energia negativa, perché questo luogo è così lugubre?»

«Brava, hai compreso, è semplicemente come tu lo vedi. Cosa ti avevo detto? La tua mente ti inganna. Ora siediti e parliamo».

«Pensi davvero che esistano il Paradiso, l'Inferno e il Purgatorio?»

«Sì».

«Errato, esiste solo il Paradiso. Ogni anima quando muore va direttamente in Paradiso, sia che sia stata una brava persona sia che sia stata cattiva, anche se è solo un vostro giudizio, poiché non esistono né bravi né cattivi. Quando è in Paradiso decide se reincarnarsi o meno. Può anche "mettersi in attesa"».

Una cosa è certa, se si porta dei conflitti che non è riuscita a risolvere sulla Terra ritornerà per ripetere quell'esperienza finché non avrà capito».

«Vuoi dire che anche le persone che hanno fatto del male vanno in Paradiso?»

«E perché non dovrebbero? Hanno incontrato anime che volevano sperimentare il dolore e loro le hanno aiutate in questo. Non c'è nulla di così terribile».

«Stai scherzando? Adesso che tutti sanno che chiunque va in Paradiso siamo liberi di farci del male!»

«No, è questo il punto. Ricordatevi che quello che fate agli altri prima o poi lo subirete».

«È come andare all'Inferno».

«Non proprio. Quando un'anima che ha fatto del male ad un'altra va in Paradiso, rivede tutta la sua vita con cuore puro e in base alle esperienze che ha fatto decide dove migliorarsi. Ti faccio un esempio: una persona ne uccide un'altra. Quando va in Paradiso rivede l'atto che ha commesso così: ha aiutato la vittima ad adempiere il suo ruolo di vittima e contemporaneamente decide che nella prossima vita sarà lei a subire la stessa esperienza per capire, a meno che l'abbia già fatto nella vita precedente. Queste due anime saranno legate finché avranno esaurito le loro esperienze in comune».

«Ma allora che cosa è la morte?»

«La morte è solo un passaggio dalla materia all'antimateria. L'anima lascia il corpo fisico».

La vera morte è quella che sperimentate quotidianamente nel momento in cui acquistate consapevolezza verso una certa situazione e passate oltre: lasciando le vecchie abitudini e i vecchi schemi non fate altro che creare una piccola morte».

«E cosa mi dici degli spiriti che vengono in cerca di vittime?»

«Ci sono alcune anime che decidono di non andare direttamente in Paradiso, si fermano un po' prima, intrappolate in una delle dimensioni che abbiamo visitato perché si sono attaccate troppo alla vita terrena».

«Può capitare a chiunque?»

«Può capitare solo a quelli che decidono di fare questa esperienza».

«Quando invociamo le anime dei defunti cosa accade?»

«Accade che dal Paradiso devono scendere al vostro livello e per farlo compiono uno sforzo incommensurabile, ed è per questo motivo che dobbiamo cercare di evitarlo. Non vi basta sapere che sono al sicuro? Perché volete ad ogni costo che i vostri defunti vi aiutino, quando la stessa richiesta potete rivolgerla direttamente a Dio?»

«Perché pensiamo che loro possano intercedere. Dio non può scomodarsi solo per noi».

«E cosa te lo fa pensare? Dio c'è per ognuno di noi, nessuno escluso!»

Cosa mi dici in merito alle anime che si sono suicidate?»

«Non esistono categorie di morte. Quando un'anima lascia il corpo accade come ti ho spiegato, sempre. Non esiste un tipo di morte.

Si ritroverà poi a reincarnarsi e rivivere la stessa esperienza di dolore finché non avrà compreso il conflitto interiore».

«Tu sostieni che la morte è solo un passaggio e che moriamo ogni volta che lasciamo le vecchie abitudini, giusto?»

«Giusto».

«Perché allora abbiamo così paura?»

«Ricordi la frase “tu non sei la tua educazione”?»

L'educazione ricevuta vi ha imposto queste idee rigide sulla morte; dovrete chiamarla LA VITA DOPO LA VITA, forse non vi spaventerebbe così».

«Perché ci hanno educato a temere la morte?»

«Più che altro non vi hanno educato affatto e con l'andare del tempo vi siete creati un'opinione, convinti che fosse quella giusta».

«Cosa mi dici del fatto che io ho paura a lasciare le persone a me care quando morirò? E se non ci incontrassimo più?»

«Ti dico di non preoccuparti perché vi incontrerete sempre. Magari nella prossima vita sarai la madre di tua madre...»

Prima di incarnarsi le anime dei gruppi familiari si aspettano. Quando sono tutti presenti e pronti, vengono sulla Terra».

«Quello che mi dici è stupefacente, sai che non ho più così paura?»

«È logico. È una nozione che tu avevi dentro e non stai facendo altro che ricordarla. Questo è il vero RISVEGLIO».

Man mano che le idee si facevano più chiare il cimitero intorno spariva sostituito da verdi prati, incantevoli ruscelli, animali e arcobaleni.

«Finalmente stai vedendo com'è veramente la morte. Non è poi così dolorosa. È solo quando le resistiamo e permettiamo alla paura di inondarci che non riusciamo a trapassare. Nel trapasso l'anima saluta i suoi cari e si prepara per andare in Paradiso».

«I nostri cari ci vedono?»

«In ogni istante, senza interferire, semplicemente inondandoci di amore».

«Non possono farci da guide spirituali?»

«Questo argomento riguarda la nona dimensione. Andiamo».

E il varco si aprì.



QUATTORDICESIMO CAPITOLO

Che pace e armonia nella nona dimensione!

I loro corpi fluttuavano a mezz'aria in un luogo composto di pura luce.

Lisa si sentiva leggera, inebriata d'amore, dentro era veramente felice.

Non aveva mai provato una sensazione simile a questa.

Attorno a loro c'erano altri esseri di luce che li osservavano con sguardo pieno d'amore. Non parlavano, comunicavano con il pensiero e con le immagini.

«Questo è il Paradiso?»

Intervennero Lisa.

«Il Paradiso è ancora lontano da qui. Questa è una “ stanza delle partenze”. Qui le anime si ritrovano per scambiarsi le loro esperienze e decidere in merito a specifiche situazioni. Sono gli Spiriti Guida. Nell'arco della nostra esperienza abbiamo più di uno Spirito Guida, lo cambiamo a seconda del grado di consapevolezza raggiunto. Loro sono in grado di seguirci nella nostra intera evoluzione».

«Come comunicano con noi?»

«Per mezzo di “voci” che udiamo ma che spesso ignoriamo, con dei pensieri improvvisi, oppure con esperienze dirette.

A volte sono in grado materializzarsi in forma umana o animale.

«Perché non riusciamo a parlar loro direttamente?»

«Certo che potete, quando avrete acquisito sufficiente fiducia nei loro confronti. Un giorno sarete anche in grado di visualizzarli».

Vedi quelle anime laggiù? Sono pronte a scendere sulla Terra per dare consigli a qualcuno.

«Dio dov'è?»

«Dio è ovunque. In ogni dimensione. Siamo tutti una parte di Lui. Lui è l'amore.

Esistono altre dimensioni oltre a questa ma sono talmente

impercettibili che per te sarebbe molto difficile raggiungerle.

«Tu le hai visitate?»

«Certo, è per questo che so che qui si trova la pergamena».

«L'abbiamo già trovata?»

«Non ancora. So che è qui ma ignoro dove possa essere nascosta».

«Cosa dobbiamo fare?»

«Tu cosa dici?»

«Non lo so, andiamo verso quel tunnel di luce dove si stanno recando quelle anime».

«Sai cos'è?»

«Ho sentito parlare del famoso TUNNEL. Sembra sia un varco che si attraversa per andare in Paradiso».

«Consideralo come un ascensore che sale o scende ai vari livelli. Solo le anime che vengono chiamate lo possono attraversare».

In quel momento un gruppo di Spiriti Guida si stava preparando per scendere sulla Terra.

«Quelle tre anime stanno andando da un bambino che sta nascendo».

«In tre?»

«Certo, fanno parte del suo gruppo famiglia che va ad accompagnarlo».

Uno di loro entrerà nel corpo del piccolo.

Stanno nascendo molti bambini e servono molti Spiriti Guida, è per questo che c'è un grande fermento. Dalle dimensioni superiori stanno arrivando qui per scendere ancora sulla Terra».

«Chi decide quali sono quelle scelte per questo ruolo?»

«Loro stesse. Quando hanno appreso sufficiente esperienza decidono di sperimentare sotto forma di "aiutanti" del genere umano».

«Significa che sono già state esseri umani?»

«Sì, molto tempo fa. Hanno attraversato varie consapevolezze superiori oltre quella umana».

«Hanno fatto uno "stage" e ora diventano a loro volta insegnanti?»

«A grandi linee è così. Per fortuna che gli esseri umani stan-

no cambiando e cominciano a prestare loro più attenzione di quanto abbiano fatto finora. È anche merito tuo e di persone come te che portate testimonianza».

«Non sopravvalutarci».

«Non c'è nulla di male in ciò, anzi».

«Devono avere sofferto molto per essere quello che sono».

«Sì, ma la sofferenza è un canale essenziale per sintonizzarsi con le energie superiori».

«Cosa significa?»

«Quando c'è un'esperienza che non comprendiamo, continuiamo a ripeterla all'infinito. Queste anime vedendoci cozzare sempre nella stessa direzione cercano di darci dei suggerimenti. All'inizio sotto forma di parole, ma spesso quando sentiamo delle "voci" ci spaventiamo e non le ascoltiamo. Poi provano con la scrittura automatica, ma anche in questo caso spesso ci spaventiamo. Con le esperienze dirette, le cosiddette coincidenze, che spesso ignoriamo. Raramente si incarnano in esseri viventi che ci danno un aiuto concreto e se ignoriamo anche questo suggerimento arriva il dolore. Con il dolore e la sofferenza la persona è costretta ad aprire gli occhi e in quel modo canalizza le energie superiori che le vengono inviate in suggerimenti».

«Ci aiutano anche se noi non lo chiediamo?»

«Il fatto è che prima di venire al mondo ci accordiamo con loro proprio in merito al mezzo da usare per aiutarci a ricordare».

«Significa che le avevamo già incontrate?»

«Sempre. Non c'è un'anima che vi custodisce che non abbiate già conosciuto. Fanno parte del vostro gruppo famiglia».

«Cos'è un gruppo famiglia?»

«Un gruppo famiglia è composto da un certo numero di anime. Viene deciso chi ha bisogno di incarnarsi. In ogni gruppo ci sono sempre le Anime Guida che affiancano quelle che vanno sulla Terra».

«Può capitare che il mio Spirito Guida possa essere anche il tuo?»

«Certo, non devi dimenticare che possono essere in più luoghi contemporaneamente. Non esiste scissione per loro. Tu ora ne

vedi una, ma sulla Terra possono diventare due, tre, ecc. Spesso si ritrovano a seguire membri di una stessa famiglia».

«Io pensavo che ognuno di noi avesse un proprio Angelo Custode».

«In effetti è così, però il loro Angelo si può scindere. Noi siamo tutti un'unica unità. Noi siamo uno. Parliamo di scissione ma non è corretto. Sono più parti di una stessa cosa».

«Che differenza c'è?»

«Scissione è quando spezzi un'unità e ne formi altre, invece in questo caso parliamo di bilocazione».

«Alcuni dei nostri Santi avevano quel dono. Perché erano Spiriti Guida incarnati per aiutarvi».

«È fantastico! Anche io un giorno vorrei diventare uno Spirito Guida.»

«Stai certa che accadrà. Ogni esperienza "ci tocca", nel senso che siamo stati creati proprio per sperimentare. L'importante è non cozzare continuamente nelle stesse esperienze, come fate spesso voi umani. Vi arenate nelle situazioni senza riuscire ad uscirne».

«Hai ragione, ma è colpa dell'educazione che abbiamo ricevuto. Ci vorrà un po' di tempo per cambiare».

«Ci riuscirete. Dovete accantonare il fanatismo religioso e il timore di Dio e riunirvi in preghiera perché il pensiero collettivo ha la capacità di trasformare gli eventi. Dovete smetterla di trasmettere per mezzo dei mass media solo notizie negative, sfruttateli per portare un po' di gioia, di felicità».

«Dimmi la verità Prescelto, esiste davvero il Manoscritto?»

«Tu cosa pensi?»

«Io penso di no».

«Brava. Il Manoscritto con la preghiera ce l'abbiamo inciso nel cuore. Ogni volta che rivolgiamo a noi stessi un pensiero d'Amore è come se lo rivolgessimo a Dio. Questa è la miglior preghiera dell'Universo».

«Dimmi, ma tu chi sei?»

«Secondo te?»

«Secondo me sei Dio».

«Anche tu sei Dio, tutti siamo Dio. Ora che hai capito puoi andare a portare questo messaggio sulla Terra».

Ci rivedremo presto Lisa.
«Ciao e grazie di cuore».

Si svegliò di soprassalto. Era sdraiata ai piedi dell'abete e stava calando la sera.

Aveva sognato?

Si sentiva felice e piena d'amore verso il mondo intero.

Ricordate che i sogni non sono solo l'elaborato della mente, sono soprattutto l'elaborato del cuore. Ogni risposta l'abbiamo già dentro di noi, dobbiamo solo RICORDARE.

RINGRAZIAMENTI

Innanzitutto desidero ringraziare tutti voi, che mi concedete un po' del vostro tempo per leggere ciò che ho scritto, nella speranza che vi addolcisca un po' la vita.

Il mio più grande ringraziamento va a Dio che ha fatto in modo che avessi accanto degli alleati splendidi, senza di loro non sarei mai riuscita a trasformare le mie emozioni in racconti.

Grazie a mio marito Emilio che non ha mai smesso di credere in me anche quando io stessa non ci credevo più, è la persona più ottimista che io abbia mai conosciuto.

Grazie a mia figlia Emma che ha contribuito con i suoi preziosi disegni e con la sua continua felicità ha illuminato la mia vita.

Grazie a Mariella Belotti, una bravissima terapeuta e una meravigliosa amica che mi ha sempre accompagnato passo dopo passo senza stancarsi mai.

Un grazie di cuore anche al mio amico Gianluca Boffetti che mi ha dato l'opportunità di pubblicare alcuni miei scritti sulla sua rivista New Entry e alla mia amica del cuore Antonella.

Un ringraziamento particolare va alla mia amica Daniela Priante che sta camminando con me.

Un ringraziamento anche a Roberto, Rosa e Flora.

Grazie a tutti i miei amici e soprattutto grazie a quelle persone che pur non amandomi mi hanno insegnato tanto e hanno contribuito alla mia evoluzione.

Un grazie speciale va alla mia mamma Teresa e mia sorella Milena, le mie educatrici più importanti.

Indice

LA PICCOLA LISA

11	CAPITOLO PRIMO
19	CAPITOLO SECONDO
27	CAPITOLO TERZO
34	CAPITOLO QUARTO
41	CAPITOLO QUINTO
48	CAPITOLO SESTO
53	CAPITOLO SETTIMO
60	CAPITOLO OTTAVO
64	CAPITOLO NONO
70	CAPITOLO DECIMO
75	CAPITOLO UNDICESIMO
79	CAPITOLO DODICESIMO
84	TREDICESIMO CAPITOLO
89	QUATTORDICESIMO CAPITOLO
95	RINGRAZIAMENTI

il FILLO

